N. 96 — Lunedì 7 Aprile — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Lunedì 7 Aprile — N. 96

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Stroglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Riforme nell'esercito francese

Il servizio di due anni - La guardia repubblicana
La scomparsa degli ultimi « shakos ».

(Nostra corrispondenza).

Parigi, aprile.

(C. V.) — La Francia è in vena di riforme militari. Fra queste, alcune sono grandi, altre piccole.

Quelle grandi si riassumono tutte quante in una grandissima, perchè di questa sono la conseguenza: voglio dire la riduzione del servizio militare da tre a due anni.

E' un pezzo che se ne parla, su pei giornali francesi, senza che l'opinione pubblica vi presti quell'attenzione che pure la questione si merita. Ma soltanto da qualche mese il disegno venne formulato esplicitamente dalla Commissione senatoriale presieduta dall'ex-ministro Freycinet, la quale aveva preso per base la relazione presentata dal senatore radicale Rolland.

Il problema si presentava in un modo abbastanza bizzarro. Non si trattava, infatti, d'ottenere una diminuzione delle spese gravanti sul bilancio della guerra; tutto quanto si desiderava si era di non aumentarle ancora. Non si voleva nemmeno diminuire gli effettivi, per non toccare la famosa « compagine dell'esercito ». Come dunque raggiungere lo scopo? Ecco.

Col servizio di tre anni, l'esercito francese conta 575,000 uomini, i quali si decompongono così: 205,800 che fanno il loro primo anno, 132,700 che fanno il secondo anno, 110,000 che fanno il terzo anno, 3200 che provengono dal contingente algerino, il quale è astretto ad un anno solo di servizio, e 117,500 costituenti la porzione permanente (gendarmeria, guardia repubblicana, ecc.).

Si tratta di sostituire i 110,000 uomini del terzo anno.

Ante omnia la Commissione del Senato propone di porre il contingente algerino sotto la legge comune: i 3200 diverrebbero così, a un dipresso, 6200 — magro risultato!

In secondo luogo propone d'abolire tutte quante le esenzioni dal servizio. Non più esenzioni ai figli unici delle vedove, agli studenti delle Università, delle Scuole d'arti e mestieri, ecc.

Mancavano pur sempre 50,000 uomini.

Il ministro della guerra propose di colmare questo disavanzo di uomini aprendo un disavanzo nel bilancio finanziario; chiese, cioè, il poter arrolare 36,000 semplici soldati e caporali e 14,000 sottufficiali, i quali già abbiano compiuto il servizio cui erano astretti per legge. Si sarebbero così avuti 50 mila veterani, che avrebbero rafforzato singolarmente l'esercito; ma questa gente bisognava pagarla abbastanza bene, tantochè, anche deducendone la somma risparmiata sui 50,000 uomini facenti il terzo anno, ch'essi erano chiamati a sostituire, si sarebbe sempre per loro dovuto spendere 7 milioni e mezzo di più di quello che ora si spende.

Per risparmiare tale somma, la Commissione immaginò d'incorporare nell'esercito anche quei cittadini i quali, senza essere precisamente degl'infermi, erano stati esonerati dal servizio in tempo di pace e destinati ai « servizi ausiliari » in tempo di guerra. Questi soldati verrebbero, cioè, impiegati come *attendenti* degli ufficiali, alla ambulanze, alle manutenzioni, alla cucina, ecc., permettendo così ai loro colleghi validi, addetti ora a questi servizi ausiliari, di dedicarsi esclusivamente ed effettivamente alle funzioni militari.

I pietosi temono che questi soldati di costituzione difettosa vengano, dai loro colleghi *militanti*, ritenuti come paria, disprezzati, dileggiati: chi conosce la dolcezza di costumi che domina nelle caserme capisce anche troppo quel che voglio dire.

Quanto al Ministero della guerra, esso fa il viso dell'arme alla proposta della Commissione, non per ragioni di cuore, ma per cause positive. Non vuole, cioè, che i soldati, già impratichiti del servizio, i quali compiono il loro terzo anno, vengano sostituiti da coscritti. Perciò preferisce il sistema de' *rengagements*, cui ho più sopra accennato.

Si noti poi che il disegno di riforma comporta pure la destinazione di 12 milioni da ripartirsi fra 40,000 famiglie necessitose, durante l'assenza de' loro sostegni.

La Camera, discutendo il bilancio della guerra, al principio del passato mese, approvò il progetto di riduzione del servizio militare a due anni, secondo il progetto ministeriale, alquanto temperato. Ma la discussione precedette come si poteva aspettarlo da una Camera moribonda, la quale più non s'interessa che di questioni elettorali.

La vera discussione sta per aprirsi ora al Senato. Si dice che questo sia favorevolissimo al progetto. Gli è quel che si vedrà.

⁂

Fra le minori riforme è la riduzione della « guardia repubblicana ».

Questa « guardia repubblicana » non è, in fondo, che la legione de' gendarmi di Parigi, vestita diversamente che nel resto della Francia. Il vestito è uguale a quello de' gendarmi, con questa sola differenza che le bande de' calzoni, i paramani, il colletto, i galloni anzichè di color verde-azzurro sono di colore arancio. La differenza sta nel copricapo. In luogo del classico bicorno de' gendarmi e de' nostri carabinieri, i militi della « guardia repubblicana » a piedi hanno il *shako*, quelli a cavallo hanno l'elmo.

Del resto le mansioni della « guardia repubblicana » sono precisamente quelle della gendarmeria nelle città.

E la riduzione di questo Corpo viene proprio nella ricorrenza del centenario della sua nascita. Fu nel 1802 che Bonaparte, primo console, creò la *guardia municipale di Parigi*, che, sotto diversi nomi, protrasse fino ad oggi la propria esistenza. Contava allora 2156 militi a piedi e 180 cavalieri. Nel 1815 divenne la « guardia reale di Parigi »; nel 1830 riprese il suo nome primitivo. Nel 1848 assunse per la prima volta il nome di « guardia repubblicana », ma nel secondo impero prese quello di « guardia di Parigi ».

Durante l'assedio del 1871 la « guardia repubblicana » rese grandi servizi, distinguendosi specialmente nel combattimento di Châtillon. Durante la Comune, la sua storia ebbe una pagina tragica.

Nella notte dal 18 al 19 marzo 1871, il Governo della difesa nazionale s'era ritirato a Versailles, menando seco la « guardia repubblicana ». Disgraziatamente, una compagnia composta di due ufficiali e 70 soldati, inviata quella notte stessa a Montmartre per impadronirsi de' cannoni de' federali, venne abbandonata. S'impadronì essa, frattanto, di 177 pezzi d'artiglieria, ma, mentre si attendevano i cavalli per portarli via, le truppe furono circondate dalla folla e, per una sublime imbecillità, piuttosto di far uso delle armi contro i *fratelli*, si lasciarono sommergere da' flutti della marea popolare.

I due ufficiali e 62 guardie vennero rinchiusi alla Conciergerie e poscia alla Roquette. Tre altre guardie, scoperte da' federati nella caserma de' Celestini, furono prese e fucilate nella notte dal 23 al 24 maggio. Due giorni appresso, 33 fra le guardie prigioniere vennero estratte dalla Roquette, con quattro gendarmi e dieci preti, e fucilati nella rue Haxo.

I federati tornarono quindi alla Roquette per prendere gli altri prigionieri e far loro subire la stessa sorte. Ma le guardie avevano oramai avuto modo di conoscere quei loro *fratelli*, i cui discendenti strillano tanto alto contro la repressione operata poi da Galliffet e da' suoi versagliesi. Si asserragliarono a' piani superiori delle carceri e resistettero a quelle belve fino a che un distaccamento di marinai, dell'esercito di Versailles, giunse a liberarli.

Dopo questi avvenimenti, la « guardia repubblicana », ricostituita, contò fino a 6000 uomini di fanteria, cavalleria ed artiglieria, sotto gli ordini d'un generale di brigata. Nel 1873, questo grosso Corpo fu ridotto alla metà; l'artiglieria abolita. Infine un decreto del 1887 organizzò la legione attuale, che comprende tre battaglioni di quattro compagnie caduno e quattro squadroni. E' comandata da un colonnello.

La « guardia repubblicana » a piedi sta ora per essere ridotta della metà. In cambio de' mille uomini che ne usciranno, il prefetto di polizia avrà l'autorizzazione di creare un migliaio di nuovi *gardiens de la paix*, ossia agenti di polizia, che sono già 15,000 circa, in Parigi, ma che non sono mai abbastanza...

⁂

Quest'altra riforma non concerne che l'uniforme delle truppe.

E' cosa riconosciuta dovunque, ma specialmente da' francesi, i quali pure sono così portati ad ammirare quanto è loro, che l'esercito francese è, di gran lunga, l'esercito più mal vestito che esista in Europa. La cavalleria è discreta — specialmente i corazzieri ed i dragoni; tollerabili sarebbero anche gli ussari ed i cacciatori a cavallo, se si vestissero meglio. Bello e caratteristico il costume alpino.

Ma la fanteria di linea oltrepassa gli estremi limiti del brutto. Quindi, per essa, non c'è da temere alcuna innovazione.

Si tratta invece d'abolire il *shako* dell'artiglieria, degli ussari e de' cacciatori — uniche truppe cui sia rimasto questo copricapo, che fu il cappello militare per eccellenza, dopo il tramonto del tricorno e del bicorno. Non si tratta più degli enormi *shakos* dell'epoca napoleonica, ma d'una riduzione lillipuziana, poco più elevata del *kepì* delle nostre truppe italiane.

Bisognava abolirlo, non saprei dire perchè, ma mi si assicura che sia per rendere un po' più invulnerabile la testa dei soldati. E si pensò di sostituirlo con un elmetto alla prussiana. L'elmo della fanteria prussiana non è molto bello, per se stesso; ma qual chiodo medioevale che lo sormonta gli dà un aspetto fiero ed armonioso. Quindi il chiodo venne abolito per le truppe francesi e non si mantenne che l'elmetto.

L'artiglieria lo avrà brunito, con un fiocco rosso, cascante in sul davanti. La cavalleria leggera lo avrà lucido, color di rame, come quello dei pompieri, e sormontato da una specie di criniglia per lo mezzo, come lo portano certi reggimenti bavaresi.

Ho visto oggi, domenica, i primi campioni di questi copricapi e mi sono subito spiegato come la Commissione delle uniformi abbia dovuto pensare cinque anni per sgravarsi d'un tanto capolavoro.

Due interpellanze al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Sono giunte alla Presidenza del Senato due interpellanze.

La prima dice: « Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici in merito alla circolare del 21 scorso febbraio colla quale si risponde a termine indeterminato l'esecuzione della legge per la derivazione delle acque pubbliche. — *Colombo*. »

La seconda dice: « Il sottoscritto interpella il ministro della guerra sulle misure che prese e intende di prendere per evitare che si rinnovino nell'esercito gli atti collettivi d'indisciplinatezza. — *Paternò*. »

Il disegno di legge per le concessioni di acque pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,55:

A proposito delle conferenze che si tengono di questi giorni al Ministero dei lavori pubblici circa le derivazioni di acque, la *Tribuna* scrive: « Il nuovo progetto che si studia è sulle tracce di quello che stava dinanzi al Senato nel 1900, però si farebbero in quel disegno alcune modificazioni. Ad esempio, quanto al canone per le acque destinate alla forza motrice, crediamo esagerate le voci corse che si voglia portarlo a 20 lire per cavallo, mentre la cifra sulla quale si discute sarebbe forse inferiore dei due terzi.

« Neppure è confermato l'altro concetto che le concessioni sarebbero poste all'incanto. Certo si può affermare che Balenzano ha il proposito di condurre innanzi sollecitamente questo disegno. »

Un pranzo in onore dell'ammiraglio Rippert

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,5:

Stasera l'ambasciatore d'Austria al Quirinale ha offerto un pranzo in onore del contr'ammiraglio Rippert e degli ufficiali dello stato maggiore della squadra austro-ungarica. Il pranzo era di 24 coperti. Vi intervennero Prinetti, Morin, il senatore Malvano e gli alti dignitari di Corte.

Oggi Morin si è recato all'*Hôtel Bristol* a restituire la visita al Rippert. Questi riparte domani per Napoli. Con lui partirà l'ambasciatore Pasetti, che si reca a Napoli a visitare la Divisione navale austro-ungarica.

La grave situazione dei paesi balcanici.

Grande panico a Novi-Bazar.

Truppe turche in Albania — Il principe ereditario di Turchia — Notizie e versioni di fonte turca — Un comunicato del Ministero Daneff — L'anarchia in Serbia — Smentita del Governo ottomano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 12:

Le comunicazioni fatte dalla Sublime Porta ai ministri esteri residenti in Costantinopoli su quanto riguarda i commovimenti dei Balcani, tendono a far credere che il Governo del sultano consideri gli attuali avvenimenti come fatti d'indole locale, senza particolare carattere politico.

Nei circoli politici turchi si arriva anche a dire che l'ordine nei Balcani sarà ristabilito fra qualche giorno.

Intanto due battaglioni di truppe scelte sono partiti per Ipek: giungeranno a Mitrovitza per ferrovia e proseguiranno a grandi marce per la capitale dell'Albania, per liberare il Konak, dove i funzionari turchi sono sempre prigionieri degli albanesi.

Le ultime notizie recano che anche il Konak, e il telegrafo di Novi-Bazar sono caduti in mano degli insorti. I quali poi hanno interrotto le comunicazioni tra Mitrovitza e quel sangiacato.

Si prevede che ci sarà uno scontro tra gli insorti e le truppe turche dirette a Ipek quando esse lasceranno la strada ferrata, che non va oltre Mitrovitza.

Da Pristina intanto è partito un reggimento di cavalleria per Novi-Bazar, così che gli insorti possono trovarsi chiusi da due parti.

Nel sangiacato di Novi-Bazar regna un grande panico.

La Porta ha diretto delle note circolari ai suoi agenti diplomatici accreditati all'estero, perchè interessino le Potenze al mantenimento dell'ordine nell'Oriente europeo.

Il Governo fa smentire la voce che il principe ereditario di Turchia sia morto. Anzi si assicura che egli non è nemmeno malato.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 17,5:

Da fonte competente turca si assicura che la situazione nella penisola balcanica non offre nessun fondato motivo di apprensioni. I disordini in Albania non sorpassano quanto avviene solitamente colà ogni primavera.

Più forte è il movimento nelle regioni confinanti con la Macedonia; ma anche questo non è tale da far temere una conflagrazione. I comandanti turchi che si trovano in quelle regioni mandano notizie di attacchi da parte di bande bulgare che respinsero. Essi riferiscono pure che vennero fatti da parte bulgara tentativi di provocare il fanatismo mussulmano. Uno di questi rapporti comunica, ad esempio, che in un villaggio abitato da cristiani e mussulmani venivano sonate le campane delle chiese cristiane ogni qual volta il *Muezin* chiamava i fedeli mussulmani alla preghiera, sebbene l'ora della preghiera mussulmana non sia la stessa della cristiana. Le Autorità raccomandarono alla popolazione mussulmana di mantenersi in ogni caso calma di fronte alle provocazioni e di confidare nel Governo.

Il giornale *Czas* di Cracovia, organo ufficiale del Club parlamentare polacco, discute nell'articolo di fondo la questione albanese; dopo aver detto essere manifesto che l'Italia è animata da un grande appetito riguardo all'Albania, incoraggiata in ciò dalla Francia, soggiunge: « Nella politica balcanica dell'Italia è avvenuto, sotto l'influenza montenegrina, un completo cangiamento. La questione albanese è per l'Austria questione di primo ordine. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per intendere come sia assolutamente impossibile che il possessore della Dalmazia, della Bosnia e dell'Erzegovina permetta sotto qualsiasi forma l'occupazione dell'Albania da parte di qualsiasi Potenza europea, e tanto meno di quella Potenza che si trova in relazioni di parentela col principe del Montenegro. Nel caso che si rendesse necessario per l'Austria, di fronte alle complicazioni della Macedonia e dell'Albania e nell'interesse delle provincie occupate, di oltrepassare il confine e di occupare uno dei *vilajets* turchi, tosto diverrebbe di attualità la questione italo-albanese. Per tale misura però l'Austria abbisogna di un forte appoggio diplomatico che si deve procurare e preparare accuratamente, poichè l'accordo con la Russia del 1897, per quanto pregevole, non concede alla politica balcanica dell'Austria la necessaria libertà di movimento. »

⁂

Ci telegrafano da Sofia, 6, ore 14,35:

Il giornale *Zankovisto Bulgarija*, considerato come organo ufficiale del Ministero Daneff, dichiara che è assolutamente inventata la notizia data dai giornali esteri riguardo alla Nota sulla questione macedone che sarebbe stata rimessa al Governo bulgaro dai rappresentanti dell'Austria e della Russia. Questi rappresentanti nel ricevimento usuale, presso Daneff, toccarono, in un discorso amichevole, delle condizioni della Macedonia, esaminate dal punto di vista del proprio interesse, nonchè dell'interesse della popolazione macedone.

Daneff assicurò i due rappresentanti che il Governo bulgaro farà quanto sta in suo potere per impedire ogni azione che potesse provocare disordini in Macedonia. D'altra parte però, osservò Daneff, le Potenze dovrebbero influire presso la Porta perchè eseguisca le stipulazioni del trattato di Berlino. Questa è l'unica via perchè la Macedonia ritorni al suo *stato normale*.

⁂

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 15,15:

L'ufficioso *Dnevnik* pubblica delle notizie allarmanti dalla Serbia. Secondo il *Dnevnik* regna colà piena anarchia: a Prizren, Ipek e Novi-Bazar gli arnauti commettono violenze, come pure le truppe regolari turche che da mesi non ricevendo il soldo, saccheggiano dove possono.

A Sienica, dove si trova una forte guarnigione turca, i saccheggi e le uccisioni sono all'ordine del giorno. Un *pope* serbo, che da Novi-Bazar si recava a Pirzren presso il metropolita, veniva per via assalito dagli arnauti e derubato. Gli arnauti presero il fucile e le munizioni del *zaptiè* che accompagnava il *pope*.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,45:

La *Tribuna* dice di sapere che il giornalista tedesco Meyer, che divulgò la voce secondo cui il fratello del sultano sarebbe morto, venne espulso dall'impero turco.

Intanto l'Ambasciata ottomana fa smentire la voce che Rechad Effendi sia morto. Essa dice che la notizia è completamente falsa.

Sempre le dicerie sull'impresa di Tripoli.

Il concentramento della squadra a Gaeta. I doni del Re al sultano.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 15,10:

Il *Pungolo* stasera pubblica delle informazioni da Roma e da Gaeta circa la spedizione da Tripoli. Le informazioni dicono insussistente l'ordine di partenza dato dal comandante della squadra Palumbo e al suo capo di Stato Maggiore. Costui vide giorni sono il ministro della marina e gli domandò a nome del comandante quale fosse la consistenza delle voci dei giornali. Gli fu risposto che le voci erano pel momento infondate. Precedentemente, e cioè alcuni giorni dopo l'interrogazione Guicciardini alla Camera, l'ammiraglio Palumbo ebbe un colloquio col ministro Morin. Credendo che quell'interrogazione fosse fatta allo scopo di saggiare l'opinione pubblica sulla convenienza della occupazione di Tripoli, l'ammiraglio gli faceva notare che essendo ancora in quel tempo sotto le armi la classe anziana si poteva contare sopra una preparazione adeguata dei marinai. Morin gli disse che l'interrogazione non voleva dire che la spedizione fosse decisa.

In seguito il Palumbo vide l'on. Zanardelli, il quale, conversando dopo con qualche intimo avrebbe detto: « Ma come si fa con un paese così contrario alle espansioni coloniali! » Zanardelli avrebbe aggiunto che il Palumbo gli avrebbe proposto di andare con la squadra ad occupare Tripoli, qualora vi fosse il consenso degli Stati. Dopo si compirebbe l'occupazione del territorio tripolitano e della Cirenaica.

A Corte si negherebbe ogni azione immediata. Il Re a chi gli parlò della occupazione, con il suo riserbo abituale avrebbe risposto che per la occupazione occorrevano almeno novanta milioni.

Le informazioni del *Pungolo* confermano che la squadra si concentrerà a Gaeta verso il giorno quindici. Il Palumbo aveva proposto al Ministero di distaccare la squadra nei singoli porti per accelerare il periodo di istruzione per ogni evenienza. Ma il Ministero ordinò il concentramento a Gaeta in attesa di ordini. Il Palumbo partì per Livorno oggi, donde si recherà a Roma a conferire col ministro. Ritornerà quindi a Gaeta quando tutte le navi saranno concentrate.

A bordo della nave ammiraglia sono imbarcati i doni destinati al sultano.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

L'*Avanti!* scrive, a proposito dell'occupazione della Tripolitania: « Presso il Ministero della guerra esistono non uno ma diversi piani strategici. I vari Governi succedutisi nella direzione inviarono a più riprese speciali agenti in Tripolitania a rilevare piani e fornire notizie direttamente all'Ufficio IV dello Stato Maggiore. Questi agenti poi, scoperti dalle Autorità locali, dovettero tornare in Italia non senza che qualcuno abbia prima provate le carezze della Polizia turca.

« Noi sappiamo il nome di questi agenti. E quanto abbiamo esposto dimostra che l'idea di conquistare la Tripolitania rimonta al tempo del primo Ministero Crispi. L'opera del Ministero attuale consiste appunto nell'attuare l'idea. »

Un Comizio repubblicano contro una possibile spedizione a Tripoli.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,15:

Oggi, al mercato coperto di Ponte Vetero, ebbe luogo il Comizio indetto dal partito repubblicano, sezione milanese, contro una possibile spedizione in Tripolitania.

Parlarono il prof. Ghisleri, che consigliò i repubblicani italiani a non seguire l'esempio della Francia repubblicana, espansionista e colonizzatrice.

De Andreis descrisse la Tripolitania come una terra di squallore, in cui si ripeterebbero le sanguinose sconfitte toccate in Abissinia.

Disse che converrebbe meglio bonificare l'Agro romano e le provincie della Calabria e della Sicilia anzichè la terra africana, in cui la nostra industria e il nostro commercio non potrebbero aver nessun giovamento.

Seguirono altri oratori. Si ebbe anche una nota bizzarra, quando un oratore sorse in difesa della spedizione di Tripoli, ricordando le parole di Eliseo Réclus, il celebre scienziato anarchico, il quale descrisse Tripoli come una terra bella e feconda.

Assisteva molto pubblico, ma senza entusiasmo. Nessun incidente, tranne qualche grido di *Viva Colajanni!* e *Viva Turati!*

L'Italia e Candia.

Si penserebbe ad annetterla?

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14:

L'*Agencia Information* scrive:

« Nelle sfere politiche di Roma si parla molto di un accordo che sarebbe prossimo a concludersi tra Italia, Francia e Russia, avente lo scopo di sostituire nell'isola di Candia, mediante truppe italiane, i contingenti militari francese e russo.

« Così, invece di tenere a Candia un battaglione di fanteria e 80 carabinieri, l'Italia vi terrebbe tre battaglioni e 150 carabinieri. La spesa annua sarebbe di 900,000 lire.

« La notizia di queste trattative ha generato la voce che l'Italia si prepara ad annettersi Candia in un avvenire più o meno prossimo.

« Il sospetto è gratuito: ma non manca di qualche base di verosimiglianza.

« Nei circoli politici si osserva che, dopo tutto, Candia, prima di essere dei turchi, apparteneva alla Repubblica Veneta, mentre non ha mai appartenuto alla Grecia. »

⁂

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 14,50:

I giornali pubblicano una Nota che dichiara non esservi per ora alcuna necessità di tenere a Roma un'altra delle solite conferenze fra i rappresentanti delle Potenze protettrici di Creta. La situazione è invariata e le Potenze non pensano di annettere Creta alla Grecia.

I cardinali ed il Papa.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14,10:

A mezzogiorno il Pontefice ricevette nella sala della Biblioteca il Collegio dei cardinali. Il cardinale Oreglia di Santo Stefano gli espresse le felicitazioni a nome di tutti. Il Papa ringraziò brevemente, trattenendosi quindi a conversare sui maggiori argomenti del giorno.

L'esercizio delle tranvie urbane da parte dei Municipii.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Oggi è stato firmato un decreto che riguarda l'esercizio delle tranvie di Milano, ma che ha interesse generale. Il Comune di Milano fin dal 1896 aveva chiesta l'autorizzazione di esercitare a trazione elettrica una rete di linee tranviarie nella periferia di quella città. Contro la domanda del Comune di Milano era insorta la Società Edison, a cui era stato affidato l'esercizio tranviario di Milano, sostenendo che, a termine dell'art. 30 della legge 27 dicembre 1896, non poteva il Comune esercitare direttamente le tranvie. Portava la questione davanti al Consiglio di Stato; questo opinava che l'articolo 30 non ostava a che il Comune di Milano esercitasse le linee medesime, in quanto la concessione dell'impianto e dell'esercizio di esse era stato accordato anteriormente alla citata legge. Con altri pareri il Consiglio di Stato ha ritenuto poi che il Governo non dovesse emettere i suoi provvedimenti finchè le parti interessate non si fossero accordate o avessero fatta risolvere la questione dall'Autorità giudiziaria. Essendo avvenuto l'accordo, il decreto odierno autorizza il Comune di Milano ad esercitare le 21 linee tranviarie nel circuito di quella città, pagando un contributo al Governo per le spese di sorveglianza e un annuo contributo di L. 12.

La chiusura del Congresso della *Corda Fratres*.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Verso mezzodì nel Campidoglio si chiudeva il Congresso della *Corda Fratres*.

L'adunanza ebbe luogo nella sala consigliare. Vi intervennero Nasi, il sindaco, varii consiglieri comunali, i professori universitari, numerosi congressisti. A fianco del banco della presidenza vi era la bandiera del battaglione universitario romano del 1848. Vi fu un grande entusiasmo allorchè la Delegazione dei rumeni consegnò un ricco stendardo di seta, portante da un lato il tricolore rumeno giallo, bleu e rosso, dall'altro il tricolore italiano. L'asta è sormontata da una ghirlanda dorata, dono delle madri e sorelle degli studenti. Tre studenti rumeni, fra cui due in francese ed uno in rumeno, inneggiarono, fra un delirio di applausi, alla gran madre latina.

Parlò primo il sindaco Colonna, poi il presidente della Sezione italiana della *Corda Fratres*, signor Jachia, e il dott. Efisio Giglio-Tos.

Dopo gli studenti rumeni parlò, applauditissimo il ministro Nasi. Disse che la *Corda Fratres* ha tutta la simpatia del Governo; inneggiò all'Ungheria, di dove vennero in Italia Türr e Kossuth. Ringraziò i rumeni del labaro donato e intorno al quale pare che aleggi tutta la poesia di Carmen Sylva ». Questo ricordo alla regina poetessa sollevò una lunga calorosa acclamazione. Avendo poi Nasi proposto un evviva al Re, sorge un breve incidente provocato da uno studente, il quale fu dai colleghi coperto di invettive e di insulti.

Nasi terminò dicendo: « La *Corda Fratres* sorvola sulle piccole differenze di razza, sorvola sulle miserie della politica, ma non sorvola sulle glorie e sulle memorie italiane. Lasciate ch'io mandi un saluto alla vecchia, gloriosa Torino, che fu culla della *Corda Fratres*, nonchè al poeta Giovanni Pascoli, autore del bellissimo inno del Sodalizio. Spargete, o giovani, l'amore, bandite l'odio dai vostri petti. Voi siete l'avvenire e Iddio è con voi. »

Le ultime parole del ministro sono accolte da grida di evviva al Re, a Torino, a Pascoli, a Nasi, alla Sicilia.

Parlò ancora Degubernatis, quindi l'adunanza si sciolse al grido di « Viva l'Italia! »

Le elezioni amministrative di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 22:

Oggi la votazione per le elezioni generali amministrative procedette regolarmente e con calma impreveduta. I socialisti denunziarono varii casi di corruzione, e furono operati parecchi arresti. L'on. Tedeschini, dopo aver constatato qualche caso di corruzione, inviò in proposito un'interpellanza a Giolitti.

L'affluenza degli elettori fu minore di quella delle ultime elezioni: su 17,000 inscritti votarono appena 8081 elettori. Poche proteste furono presentate.

Alle ore 16 si sospesero ovunque le operazioni, che si riprenderanno domani.

Finita la votazione, i socialisti improvvisarono una dimostrazione ad Alessandro Tasca, che, affacciandosi dietro la grata della finestra del carcere, pregò con cenni gli amici a sciogliersi.

Pare sicura la quasi completa vittoria dei democratici-socialisti. I radicali guadagneranno i posti della minoranza.

Italiani arrolati dagli inglesi pel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 20,40:

Il *Temps* pubblica che dal principio del mese i treni provenienti dall'Italia trasportano ad Anversa ed in Inghilterra molti giovani italiani che impresari arrolarono colla promessa di dieci marchi al giorno, senza precisare l'occupazione a cui sono destinati. Essi sono tanto numerosi, che l'Amministrazione ferroviaria dell'Alsazia dovette organizzare treni speciali. La Polizia li suppone destinati ad arrolarsi tra le forze inglesi del Sud-Africa, cosa che gli emigranti apprendono soltanto giungendo ad Anversa ed in Inghilterra.

Un giudizio del capo dei radicali inglesi

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,45:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con Labouchere, capo dei radicali inglesi, il quale si trova ora a Firenze. Il Labouchere avrebbe detto di non credere alla pace tra l'Inghilterra e il Transvaal, perchè lo stipulare la pace, senza riconoscere l'indipendenza delle due repubbliche, è impossibile e ingiusto.

Voci di un attentato contro Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19,15:

Il presidente Loubet è ritornato stamane.

Stamane era corsa voce di un attentato contro di lui, ma si tratta semplicemente di un incidente senza importanza. Mentre la vettura presidenziale lasciava la stazione di Lione, recandosi all'Eliseo, un individuo correttamente vestito si avvicinò allo sportello col cappello alla mano, dicendo a Loubet: « Vi domando giustizia, presidente. » Gli agenti lo arrestarono conducendolo al Commissariato, ove il prefetto di polizia lo interrogò.

L'arrestato dichiarò di chiamarsi Edmo Sejourné, contabile a Brest, giunto ieri a Parigi coll'intenzione di suicidarsi ai piedi di Loubet. Portava una rivoltella carica. Sejourné è affetto da mania di persecuzione.

Clemenceau senatore.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,35:

L'ex-deputato Clemenceau venne eletto senatore del Varo.

LA GENESI DEL RIMORSO

La psicologia è una scienza la quale ha cominciato appena ora a muovere i primi passi sulla via delle indagini positive ed a base di fatti. Ed è già riuscita a constatamenti di notevole importanza e tali da riuscire interessanti anche ai non iniziati ai misteri del formulario scientifico.

Una fra le più curiose di queste indagini psicologiche è quella della genesi del rimorso. Qual è l'origine del rimorso, di questo sentimento che a molti può sembrare innato nell'uomo e che tale invece non è quando lo si studii con serenità e senza preconcetti? Ecco la domanda che si è posta un geniale scrittore, Zino Zini, in uno di quei leggiadri volumi di cui gli editori Bocca vanno arricchendo la loro ardita iniziativa della « Piccola Biblioteca di Scienze moderne » (1).

Il rimorso certo non sembra un fatto primitivo, ma piuttosto una formazione secondaria, l'analisi della quale non è certo agevole. L'uomo allo stato selvaggio, come il bambino, come il delinquente abituale, non dànno luogo a manifestazioni psichiche di questa natura, od almeno raramente ed in debole maniera e contraddittoria. Esistono dei veri insensibili moralmente, come vi sono degli insensibili fisiologicamente.

Si può dire, afferma perspicuamente ed acutamente lo Zini, che il rimorso sorge dal contrasto fra una abitudine mentale già radicata nell'uomo ed ogni azione nuova che sopraggiunga a turbare quella abitudine.

Se noi osserviamo il bambino, possiamo scorgere benissimo come nasca il rimorso. Per il bambino la sua persona, i suoi desiderii e la loro soddisfazione sono il centro della sua esistenza, il perno intorno a cui si muovono tutte le sue azioni. Simile in ciò al selvaggio, egli ne ha la natura impulsiva, irrefrenabile. Se batte la testa contro il muro, si irrita e va in collera; e ciò perchè ha intenso il senso della propria personalità e risente vivacemente l'offesa di qualcosa che lo urtò.

Così se qualcuno lo rimprovera per un fallo commesso, il bambino piange e si getta in terra smaniando, non perchè riconosca di aver commesso un fallo, ma perchè il rimprovero gli fa capire che la sua persona è poco considerata. Egli prova il dolore di essere reietto, isolato, di essere caduto in disgrazia. Un ragazzo di quattro o cinque anni è capace di riflettere e di comprendere che coi suoi atti di cattiveria si è distaccato dal suo stato normale e si è messo in opposizione con tutto ciò che onora la sua piccola personalità. L'orgoglio offeso, come nei selvaggi, sia pure la vanità, di non essere più trattato come prima, di non sedere a tavola, di dover tacere, di non essere ben vestito, agisce come uno stimolo potente al rimorso del fallo compiuto.

Egli si accorge che per non essere rimproverato, per essere trattato bene, occorre non agire capricciosamente e contro ogni regola, ma invece osservare scrupolosamente gli usi e le abitudini degli altri, specialmente di quelli che lo circondano. Tanto è vero che il bambino, ragionando per analogia, conclude che le azioni dei grandi legittimano le proprie.

Egli finisce per sottomettere la propria vita ad un ordine razionale e protesta contro le infrazioni. I bambini sono grandi ceremonieri ed inventori di complicate regole nei loro giochi. L'obbedienza nasce dalla fede che essi hanno nell'efficacia delle regole praticate; le osservano scrupolosamente ed esigono una pari osservanza dagli altri. Anzi finiscono per avere rispetto del castigo e per confessare spontaneamente i loro falli e sottomettersi non meno spontaneamente al castigo meritato che spesso indicano essi stessi.

I fanciulli che si puniscono da se stessi non sono rari. Ma questo fatto non indica ancora un dolore, un pentimento che lasci comprendere che il fanciullo apprezza il male fatto. Non si è ancora giunti a tanto. Ciò che il fanciullo riconosce è la regola che egli rispetta come un fatto, un'abitudine, una convenzione tra lui e l'autorità famigliare. Se la viola, incorre nella pena. E' una forma di contratto: egli resta debitore e si riconosce tale. E siccome egli aveva promesso di non fare l'atto proibito al padre od alla madre, così è solo dal padre o dalla madre che egli vuol ricevere il castigo; non da un estraneo.

Fra i popoli primitivi accade la stessa cosa. La Giustizia deriva dal costume di seguire certe regole tra certe categorie di persone. Chi viene meno è colpevole ed ha la pena; di fronte a certi individui, gli offesi, egli è nella condizione di un debitore insolvibile che deve pagare di persona, e che conoscera già prima la sua sorte, e perciò accetta la pena come qualcosa di giusto. Sorprende assai spesso vedere gli uomini primitivi, come i fanciulli, sottomettersi con grande facilità alle pene più terribili.

Quando è che il vero rimorso si sostituisce a questo che non è se non l'accettazione di una pena, già quasi prestabilita fin da prima con un contratto? Bisogna che la colpa assuma un carattere di sacrilegio o di disonore che minaccia o degrada l'autore della colpa.

L'uomo ha bisogno della stima dei suoi simili. La vanità è uno di quei sentimenti le offese al quale ci fanno soffrire più crudelmente. Specialmente i bambini e gli uomini primitivi sentono un vivissimo dolore quando si accorgono di essere disprezzati dagli altri. Sotto questo aspetto la voce della coscienza cessa di essere una metafora. L'uomo che sente la propria degradazione, la reiezione da quella categoria di persone che formano il suo mondo, prova un dolore reale. Certo in un vecchio ed indurito delinquente, che non ha nulla da perdere dalla scoperta dei suoi delitti, questa voce è muta; ma i rimproveri della coscienza sono senza dubbio una reale ed importante forma di sofferenza, per esempio, in una fanciulla sensibile, scrupolosa e virtuosa, che abbia commesso qualche atto triviale di leggerezza o di disobbedienza. In questo caso la coscienza come sorgente di dolore ha una spiccata rassomiglianza col sentimento del disgusto.

Questa è dunque la genesi del rimorso: prima la compiacenza che se non si osservano le regole poste dai superiori, se non si imitano le azioni dei grandi, si sarà puniti.

(1) Zino Zini: *Il Pentimento*, N. 40 della « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne », (Fratelli Bocca, editori), 1902, L. 2.

È quindi il desiderio di non essere disprezzati da coloro nella cui compagnia si deve vivere e di cui ci importa assai la stima.

Di qui a raggiungere quel grado elevatissimo di sensibilità morale, per cui il più lieve scarto della via retta possa apparirci come mostruoso; la via è certamente lunga.

Quello stato di coscienza per cui un leggero errore è causa di dolore vivissimo, e come dice il poeta:

> o dignitosa coscienza e netta,
> come t'è picciol fallo amaro morso;

questo stato di coscienza è certo rarissimo ancora nella società moderna; ma anche quello, se ben si guarda, ha la sua radice nell'abitudine dell'imitazione e nel timore di cadere nella disistima di coloro di cui si pregia la compagnia.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Il Congresso dei contadini a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 6, ore 16,30:

Il Congresso dei contadini, sotto la presidenza dell'on. Lollini, ha ripreso stamane le sue sedute. Fu votato a favore di una modificazione alla legge sul lavoro delle donne, a favore dell'estensione della legge dei probiviri alle controversie dei lavoratori della terra, a favore della fondazione di una Cassa per i vecchi inabili ed a favore della costruzione delle case dei contadini sul suolo gratuitamente concesso dai Municipii. Si criticò infine il progetto dell'onorevole Luzzatti sulle abitazioni del popolo, qualificandolo un inganno verso gli operai.

Un Comizio di agricoltori a Valenza.

Ci telegrafano da Alessandria, 6, ore 20,40:

Oggi a Valenza ebbe luogo un imponente e ordinato Comizio popolare di oltre 800 agricoltori. Si votò un ordine del giorno, con cui si reclama dal Governo l'abolizione dei dazi interni sul vino, che ostacolano il consumo e sono favorevoli all'adulterazione dei vini.

Parlarono, applauditissimi, Cavalli, Vinazi, il deputato Ceriana e il sindaco Albinti.

L'agitazione agraria del Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20,30:

Duecento braccianti, adunatisi, deliberarono di boicottare i proprietari che non si uniformeranno alla nuova tariffa pel cottimo proposta dal Municipio e accettata dai braccianti.

***

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 23,35:

A Medicina, benchè i proprietari convocati al Municipio per trattare con la Commissione delle Leghe non si presentassero, gli operai votarono alla quasi unanimità la sospensione dello sciopero, salvo a riprenderlo in un momento più opportuno.

I lavoratori del mare soddisfatti.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 23,15:

Al politeama di San Pier d'Arena si riunirono oggi tutti gli addetti all'Unione dei lavoratori del carbone. L'assemblea, numerosissima, udita la relazione della Commissione incaricata di trattare coi negozianti, votò all'unanimità un ordine del giorno esprimendo la propria soddisfazione per il nuovo contratto di lavoro stipulato, dal quale risultano importanti miglioramenti economici e il riconoscimento delle Leghe.

Per l'incremento agricolo.
Il movimento di propaganda nel Cuneese.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Stamane nel salone municipale venne, alla presenza di numerosissimo uditorio, fra cui tutte le Autorità civili e militari, chiusa la serie di conferenze tecnico-pratiche iniziate d'accordo fra l'Ufficio agrario provinciale ed il Comizio Agrario di Cuneo.

La prima conferenza era stata tenuta dal cav. Lissone, cui tennero dietro i più competenti cultori dei varii rami di scienza agricola che conti la nostra provincia; l'ultima, quella di stamane, fu tenuta dall'agronomo cav. Soleri, che con parola chiara e convincente trattò un tema di grande attualità: *Il contratto fra proprietari e coltivatori.*

Il Soleri dimostrò come nel sistema a mezzadria, rimodernato, con equa partecipazione delle due parti contraenti (sistema rappresentante una vera e propria società fra capitale e lavoro), si possa trovare la migliore soluzione all'arduo quesito. Presentò poi ed illustrò il nuovo tipo di patto colonico allestito dal nostro Comizio Agrario, patto che si procurerà di presto introdurre in queste campagne.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Agitazione contro una ferrovia.

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

Da qualche tempo si è manifestata una agitazione contro la costruzione della ferrovia direttissima Ovada-Alessandria. A suo tempo vi scrissi che il Consiglio comunale di Novi, rendendosi interprete dei desiderii di ben diciotto Comuni sulla destra dell'Orba, aveva votato un ordine del giorno col quale si facevano vive istanze al ministro dei lavori pubblici perchè negasse la costruzione di detta ferrovia e, per lo contrario, sollecitasse i lavori di costruzione della Genova-Gavi-Novi.

I rappresentanti dei Comuni consorziati della destra dell'Orba, ritenendo che sarebbero danneggiati dalla direttissima, anzichè avvantaggiati, firmarono ora una protesta al ministro dei lavori pubblici.

Alla stessa, pel naturale istinto di conservazione, il Consiglio d'amministrazione della tramvia Novi-Ovada intimò, a mezzo d'usciere, nientemeno che una protesta.

Le pretese di certi operai!

Ci scrivono da Ferrara, 5:

Dieci operaie di Copparo vennero arrestate sotto l'accusa di attentato alla libertà di lavoro, ad avviso ed uso si dovettero tradurre in arresto anche.... alcuni bambini lattanti, che altrimenti sarebbero stati abbandonati.

Più che di reato, però si tratti di una contestazione di località. Le arrestate erano state assunte al lavoro da un possidente di Tamara, però esse, prima di accettare, vollero che il possidente si accordasse per la mercede col capolega del luogo. Questi rifiutò e cercò altrove la mano d'opera di cui aveva bisogno.

Le operaie ingaggiate, quando seppero la causa per la quale le altre donne non avevano voluto accettare il lavoro proposto, abbandonarono esse pure il campo, ritirandosi al proprio paese, perchè, oltre tutto, — dissero, — il campo da lavorare non era compreso nella periferia assegnata loro dalla Lega!

Anche la topografia, adesso!!

Il *Montenegro* ad Aden.

Aden, 5 (*Stefani*). — Proveniente da Napoli, ha proseguito oggi per la Cina il piroscafo *Montenegro*, con truppe italiane.

I congressisti di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 0,10:

Ieri mattina un'ottantina di congressisti, accompagnati da una numerosa rappresentanza della stampa cittadina, hanno visitato la Certosa e i principali istituti medici di Pavia.

Quindi si recarono a Voghera, dove venne offerta loro una colazione dal Comitato organizzatore del Congresso.

Poscia in carrozza si recarono a Salice a visitare quelle grandi terme di acqua salsobromo-jodica e il grandioso stabilimento di bagni.

Ritornati a Milano, i congressisti si riunirono al *Ristorante Savini*, al Sempione, a geniale banchetto, alla cui fine parlarono il prof. De Vincenzi, il prof. Mangiagalli, il prof. Vinaj, il prof. De Cristoforis, e altri, a cui rispose il sindaco Mussi.

Una commemorazione delle dieci giornate di Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 6, ore 16,20:

Stamane si commemorarono i caduti delle dieci giornate. Le case erano imbandierate. Un imponente corteo di Associazioni operaie e politiche, con 53 bandiere e sei Musiche, percorse la città, recandosi al Cimitero, ove, dinanzi alla tomba dei martiri, parlò l'avv. Nova, presidente della Società dei reduci, promotrice della commemorazione.

DALLA FRANCIA.

Gli amanti sanguinari — Guardacaccia omicida — Un discorso di Deschanel — Gli scioperi di Roubaix — Il re di Svezia — Un grave incendio — Proclami elettorali.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,10:

A Bordeaux, in un accesso di furore, un certo Piquemal tagliava la gola all'amante, sua cugina germana. La morte fu istantanea.

— All'Hâvre la notte scorsa un guardiacaccia, inseguendo dei bracconieri, fu ferito da uno di essi. La guardia rispose con un colpo di rivoltella, uccidendo sul colpo un bracconiere.

— Deschanel ha pronunziato a Nogent Le Rotrou un grande discorso politico, in cui si dichiarò avversario alla revisione della Costituzione e consigliò gli elettori a diffidare delle promesse degli internazionalisti.

— A Roubaix lo sciopero dell'industria laniera si accentua. I padroni di uno stabilimento decisero di chiuderlo per un mese.

— Il re di Svezia è giunto oggi.

— A Rennes un incendio distrusse il villaggio di Saint-Georges en Combourg. I danni sono gravissimi. Molte famiglie sono senza tetto.

— Il ministro delle finanze rese conto a Lefferte del suo mandato dinanzi a duemila elettori, esponendo il programma. Fu acclamata la sua candidatura.

— Il Congresso repubblicano-radicale di Laon acclamò oggi la candidatura alla deputazione di Doumer, governatore dell'Indo-Cina.

— A Clous l'ex-ministro Barthou ha pronunciato un discorso a favore della concentrazione repubblicana contro i nazionalisti ed i collettivisti. Espose e difese l'opera del Gabinetto Waldeck-Rousseau, dichiarandosi favorevole all'applicazione della legge sulle Congregazioni.

Un'Esposizione industriale al Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Il ministro di Francia a Tokio comunica al suo Governo che una Esposizione industriale sarà aperta ad Osaka (Giappone) dal 1.o marzo al 31 luglio 1903, e che uno spazio sarà riservato ai prodotti campionari dell'industria straniera. Questi oggetti parteciperanno al beneficio di speciali tariffe di trasporto ridotto, tanto nell'andata che nel ritorno, e saranno esenti da ogni dazio, alla condizione di essere novamente esportati entro i due mesi dopo la chiusura dell'Esposizione. Le domande di partecipazione debbono essere indirizzate all'Ufficio del commissario generale dell'Esposizione di Osaka, presso il Ministero di agricoltura e commercio a Tokio, fino al 31 giugno 1902.

L'agente francese insiste nel suo rapporto sopra l'interesse che presenterà questa Esposizione dal punto di vista degli sbocchi che si faranno aprire ai prodotti francesi nell'Estremo Oriente. Tale interesse potrà venir preso in considerazione, e per le stesse ragioni, anche dagli esportatori italiani.

Un rapporto ufficiale francese sul movimento del porto di Cagliari.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 6:

Un rapporto del console francese a Cagliari si occupa largamente del movimento commerciale di quel porto, specialmente dal punto di vista francese. Dopo aver notato come il commercio della provincia di Cagliari coll'estero abbia subito nel 1900 una diminuzione di 1,814,703 lire, nel complesso generale delle importazioni ed esportazioni, rileva come questa differenza in meno sia dovuta alla diminuzione nelle esportazioni dello zinco, causate dai ribassi di questo minerale, che è il più importante prodotto d'esportazione dell'isola. Il rapporto aggiunge che la crisi è passeggera e che la Francia, la quale è fra le maggiori esportatrici di tale prodotto, non deve preoccuparsene. Quanto alle importazioni francesi nell'isola, il rapporto premette che riesce difficile battere la concorrenza dell'Italia continentale, ma che tuttavia, dopo l'accordo commerciale gli affari devono a riprendere.

Il console di Francia dà ai suoi connazionali questi consigli allo scopo di rendere tali affari ancor più importanti: rendere la merce franco di porto e di dogana a Cagliari e pagabile in lire italiane; far sì che qualcuna delle numerose linee di navigazione che fanno il servizio da Marsiglia in Algeria e Tunisia tocchino il porto di Cagliari, che si trova sulla loro strada.

Un attentato ferroviario sulla Parigi-Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 20,5:

L'*Etoile Belge* ha un dispaccio da Mons che annunzia che nella notte da venerdì a sabato vi fu un attentato criminoso sulla linea Parigi-Bruxelles. I malfattori rovesciarono sulla linea due pali telegrafici, allo scopo di far deragliare il diretto di Parigi. Fortunatamente un guardiabarriere li rimosse prima del passaggio del treno.

Lo scorbuto in Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 23,5:

Un dispaccio da Pietroburgo alla *Liberté* dice che lo scorbuto infierisce terribilmente negli Urali e nella provincia di Khasan.

Marchand si ferma ancora a Pietroburgo

Pietroburgo, 6 (*Stefani*). — Il colonnello Marchand ha dichiarato di volersi fermare una settimana a Pietroburgo, ritornando poscia direttamente a Parigi.

Il debito fluttuante in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 20,15:

La Banca dichiara che il potere legislativo non ha il diritto di modificare la convenzione fra lo Stato e la Banca senza il suo consenso.

Navigazione.

Hong-Kong, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Bormida*.
Bombay, 6 (*Stefani*). — E' giunto il *Biellese*.

I lavori del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

In questi ultimi dì, giornali di Torino, di Roma ed anche della provincia recarono notizie ottimistiche sui lavori del traforo del Sempione, lato sud.

Si è scritto che ormai si era oltrepassato il banco di roccia calcare — schistosa in decomposizione — rinpperso il duro *gneis* d'Antigorio, e quindi ripreso normalmente il lavoro con le perforatrici e la dinamite. Per troppo la verità è alquanto diversa!

Ieri dall'ispettore comm. Crosa, e stamane dallo stesso ing. Brandau ebbi notizie precise al proposito. Sta in fatto che l'enorme pressione delle roccie disgregate è di molto diminuita, e che da tre giorni alle armature in ferro si sono sostituite quelle in legno, e che il progresso giornaliero, da circa 10 centimetri, è salito a circa 70, ma nulla più di così, per ora almeno.

La diminuita pressione, la diminuzione delle titaniche spinte fanno sperare di essere vicini alla roccia compatta, e così si possano riprendere i lavori e riguadagnare il tempo perduto.

La grande riunione dei viticultori piemontesi

300 Comuni rappresentati.

Questa riunione, iniziata dalla Federazione dei Viticultori del Piemonte, dalla Società dei Viticultori del Monferrato, dal Sindacato Vinicolo piemontese, dal Consorzio Agrario d'Acqui, dal Comizio Agrario di Torino e dal Circolo Enofilo Subalpino, ebbe luogo ieri, alle 15, nell'aula della Camera di commercio di Torino, e riuscì oltremodo numerosa, vuoi per la rappresentanza dei Comuni e Sodalizi, vuoi per la qualità degli intervenuti.

Basta dire che i Comuni rappresentati all'adunanza, fra aderenti e presenti, erano oltre a 300. Mandarono pure la loro adesione gli onorevoli Podestà, Curioni, Marazio, Pozzo, Gorelli, Pinelli, Giordano, ecc.

Intervennero i deputati Villa, Giovanelli, Gianolio, Rizzetti, Daneo, Rossi, Di Cambiano, Compans, Pinchia, Calissano, Ottavi, Chiapero, ecc., e i senatori Di Sambuy, Lesso Fontana e Bertini.

Fra i sindaci notiamo il comm. Bocca di Asti, il cav. uff. Massocorda di Casale, l'avvocato cav. Cesimino di Alba, il cav. Rabora di Novi Ligure.

Ed ecco altri nomi di presenti: il conte Rebaudengo, il conte Campredon, il marchese Scarampi, il conte Incisa di Santo Stefano Belbo, il comm. Mucca, il prof. Sornagnotto, il cav. Strucchi Arnaldo e l'avv. Sachori di Canelli, il dott. Fernaroli, il cav. Fantini, il cavaliere Burlotto, il comm. Bottiglia, il conte Camerano, il cav. Minoglio, l'ing. Montrucchi, l'avv. Devecchi, l'avv. Grassi, il generale Volpini, il comm. Montalda, il prof. Vogline, il prof. Jemina, il dott. Sostegni, l'ing. Gavazzi, il conte Gaselli di Rossana Paolo, i fratelli Cora, il cav. prof. Drocco, il dott. Vergnano, il conte L. Veglio di Castelletto, il prof. Rho, il prof. cav. Zecchini, l'avv. Galliani, il commendatore Ferrecotto, il comm. Ruggeri, il professore cav. Lissone, l'avv. cav. Dogliotti, il comm. ing. Sacheri, l'avv. cav. Armandi, il signor Denicola, ecc.

Presiedeva l'on. Villa, assistito dai rappresentanti della Commissione.

Alle 15, appena aperta la seduta, l'on. Rossi salutò, a nome della Camera di commercio, gli intervenuti, rivolgendo gentili parole all'onorevole Villa, il quale, dopo aver ringraziato, espose gli scopi dell'adunanza, che sono quelli di invocare pronti provvedimenti affinchè siano alleviate e migliorate le sorti della nostra viticoltura.

La Commissione aveva incaricato quattro persone competenti affinchè dessero il loro giudizio intorno ai *desiderata* espressi in quattro numeri dell'ordine del giorno. Ed ognuno dei relatori è invitato a comunicare il risultato dell'esame e degli studi fatti.

Viene primo l'avv. *Galliano*, presidente del Comizio Agrario di Genova. Egli, dopo aver salutato l'on. Villa e la città di Torino, parla sul N. 1 dell'ordine del giorno, dichiarandosi favorevole alla soppressione o almeno riduzione del dazio consumo, e ne espone le ragioni. In Francia, dove si usa un migliore trattamento ai vini, i produttori non si trovano nelle tristi condizioni in cui si trovano i nostri, che hanno le cantine piene e non sanno come vendere il vino. Ciò di più: in molti Comuni francesi venne ridotto e abolito il dazio, ciò che produsse un aumento immediato della consumazione.

Fatto quindi un confronto della produzione vinicola francese colla nostra, egli crede che in Francia prima della prossima vendemmia mancherà forse il vino pel consumo. Il nostro Governo dovrebbe dunque, per alleviare le nostre popolazioni, addirittura abolire i dazi consumo. Dice che in Italia ogni abitante paga per questo dazio L. 31 90.

Accenna alla gita fatta a Roma dalla Federazione Viticola d'Asti per esporre al Governo i *desiderata* dei viticultori, ma la Commissione non ha avuto finora dal ministro nemmeno un rigo di risposta. Bel modo cotesto di trattare le Commissioni.... non sorvenive!

Il prof. *Zecchini* parla sul secondo mezzo proposto dalla Commissione: « Alcoolizzazione temporanea dei vini in franchigia colle stesse norme vigenti pei vini destinati all'estero ».

E viene a questa conclusione:

« Il Governo conceda colle forme più sollecite in via provvisoria, e per un periodo di uno o due mesi, la alcoolizzazione, libera di tassa, dei vini deboli in ragione di 2 a 3 litri per ettolitro, colle stesse norme che la legge concede per i vini destinati alla esportazione. » (*Applausi*).

L'avv. *Ubertis*, presidente del Comizio Agrario di Tortona, espone il suo parere sul terzo mezzo proposto: « Facoltizzazione temporanea alla distillazione dei vini in ragione del 60 0/0 di abbuono. »

Egli approva l'abbuono, pur non ritenendolo come mezzo adeguato per risolvere la crisi attuale, stante la esigua produzione dell'alcool italiano in ettolitri 200,000, ciò che verrebbe dire un consumo di vino di circa due milioni di ettolitri, quando questa sola merce fosse impiegata per la produzione degli alcools.

Questo abbuono del 60 0/0 dev'essere considerato come rimedio provvisorio, come un'esigua parte del prodotto che minaccia di guastarsi, e per quel concetto di eguaglianza di trattamento che deve dar modo di consumare a parità di condizioni tanto il vino che è prodotto nostro nazionale quanto i cereali che provengono dall'estero.

Il cav. *Strucchi Arnaldo* legge la relazione sul quarto numero: « Riduzione delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi pel trasporto dei vini e trasporto gratuito dei fusti al ritorno. »

Le conclusioni del relatore sono queste:

1. Che la tariffa 208, serie *A* e *B*, per spedizioni all'estero, venga applicata anche alle spedizioni provenienti dalle stazioni dell'Italia Settentrionale, senza limitazione di percorso;

2. Che parimenti le tariffe 1003 e 1004, per i vini guasti destinati alla distillazione, vengano applicate anche per le spedizioni provenienti dalle stazioni dell'Italia Settentrionale, senza limitazione di peso e di percorso;

3. Che alla tariffa eccezionale 1002, per spedizioni a vagone completo destinate all'estero per i transiti di Ventimiglia, Modane, Pino, Chiasso, Peri, Pontebba e Cormons, e alla tariffa eccezionale N. 11 per spedizioni all'estero via Pino e Peri venga tolta la limitazione di percorso, fissata nel minimo di 600 km., perchè di esse possano usufruire anche le stazioni più vicine ai confini, come sono quelle della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e del Veneto;

4. Che alla tariffa di esportazione *A*, per le spedizioni destinate oltre mare via Genova, venga tolta la condizione del percorso minimo di 150 km., perchè di essa possano usufruire le stazioni che fanno la maggiore esportazione di vini nelle Americhe, come Canelli, Asti, Valenza, Acqui, Casale, le quali distano da Genova-Santa Limbania meno di 150 km.;

5. Che vengano diminuiti i prezzi per le spedizioni di vini a piccole partite e a vagoni completi, pareggiando, o, almeno, diminuendo la differenza di tariffa per i vini in barili e quelli in bottiglie, per poter offrire modo al commercio di portare più facilmente sui mercati di consumo i vini comuni da pasto in bottiglia con maggiore garanzia, per i consumatori, della loro genuinità;

6. Che per le spedizioni a piccola velocità a carro completo (tariffa 104, serie *C*, *D*, *F*) misto di vino e vermouth vengano questi due prodotti equiparati nell'applicazione della tariffa a vagone completo, dando facoltà di fare il carico misto di vini e vermouth per raggiungere i pesi minimi stabiliti per le portate dei vagoni;

7. Che per le spedizioni a piccola velocità accelerata a vagoni completi (tariffe speciali 11 e 16) venga concesso di poter formare il carico misto di vini e vermouth, sia in barili che in casse, con una unica tariffa;

8. Che alla tariffa speciale 111, serie *F*, per spedizioni di recipienti vuoti nuovi ed usati venga tolta la condizione del minimo di percorso di 400 km.;

9. Che vengano esentati da tassa i barili vuoti che servirono al trasporto di vini comuni, senza limitazione di percorso e diminuendo la condizione di peso a 3000 kg., quando siano ritornati nel termine di trenta giorni dalla data del loro arrivo;

10. Che nei periodi di tempo (pur troppo frequenti) in cui il servizio di spedizioni nelle stazioni ferroviarie rimane sospeso per ingombro di merci, alla riattivazione del servizio, il vino abbia, fra le merci destinate alla esportazione, la precedenza, ancorchè spedito a piccola velocità, tenendo conto che è prodotto soggetto al calo naturale e a deperimento.

Il presidente mette in discussione le proposte dei relatori e quindi l'ordine del giorno della Commissione.

Parlano l'avv. comm. *Bolleti* (che vuole una riduzione ragionevole e non la soppressione del dazio), il cav. *Solari*, d'Asti, l'avv. *E. Giretti* (che trova l'ordine del giorno scarso e contraddittorio e ne propone un altro che poi, in seguito ad invito, ritira, non desidera si metta a verbale), l'onorevole *Ottavi*, il professore *Zecchini*, l'avvocato *Grassi* (che con un ordine del giorno invoca solleciti provvedimenti dal Governo), il prof. *Sostegni*, direttore della Scuola enologica di Alba, il marchese *Pinelli-Gentili*, l'avv. *Galliano*, il comm. *Bocca* (che appoggia la proposta Grassi), l'on. *Di Cambiano*, ecc.

L'on. *Villa* risponde ai varii oratori, dando spiegazioni e dicendo che il ministro ha intenzione di presentare un progetto per venire in aiuto dei viticultori piemontesi.

Mette quindi in votazione l'ordine del giorno della Commissione, numero per numero, che è approvato.

L'ordine del giorno suona così:

In presenza alla crisi vinicola che affligge la nostra regione e ne paralizza ogni attività economica, i viticultori piemontesi, riuniti in solenne Comizio in Torino, fanno caldi voti al Governo del Re perchè voglia colla massima urgenza venir in aiuto alla maggior industria agraria nostra con tutti quei mezzi che si reputano più adatti, e tra i quali si indicano i seguenti:

1.o Soppressione, o, almeno, riduzione del dazio consumo sul vino nelle città;

2.o Alcoolizzazione temporanea dei vini in franchigia colle stesse norme vigenti per i vini destinati all'estero;

3.o Facoltizzazione temporanea alla distillazione dei vini, in ragione del 60 per cento di abbuono;

4.o Riduzione delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi pel trasporto dei vini e trasporto gratuito dei fusti vuoti al ritorno.

A questo ordine del giorno vennero aggiunte queste raccomandazioni dei signori Bocca, sindaco d'Asti, marchese Pinelli-Gentili e Rossi.

Siano fatte nei nuovi trattati di commercio specialissime concessioni a quei paesi che favoriranno i nostri vini.

Nella imminente revisione delle tariffe doganali sui generi che sono coefficienti del costo di produzione del vino siano imposti dazi inferiori al 5 per cento sul valore (macchine, filoferro, solfati di rame, zolfi, ecc., ecc.)

La seduta è sciolta alle 18.

Il ministro della guerra e il sottosegretario dell'istruzione a Pinerolo

Ci telegrafano da Cuneo, 6, ore 20:

Il ministro della guerra, dopo aver passati due giorni a Cuneo e Dronero, è partito stamane per Pinerolo, donde domani proseguirà per Roma.

***

Ci scrivono da Pinerolo, 6:

Stamane, col treno delle 10,40, proveniente da Torino, giunse fra noi, in forma strettamente privata, il generale Di San Martino, ministro della guerra, per salutare suo figlio, sottotenente al corso d'equitazione.

S. E. fece colazione alla Scuola, indi visitò il campo degli ostacoli e i locali tutti del quartiere Principe Amedeo, sede della Scuola, dichiarandosi soddisfattissimo, e dolente di non poter assistere a qualche esercitazione nel grandioso galoppatoio di Baudenasca.

Stasera il ministro ritorna a Torino e domani ripasserà di qui, recandosi a visitare l'on. Giolitti a Cavour.

Fu pure oggi, di scappata, fra noi l'on. Cortese, sottosegretario alla pubblica istruzione, venuto a visitare un suo cugino ufficiale a questa Scuola di cavalleria. Innanzi di partire S. E. volle salutare l'ottimo cav. prof. Bolinti, preside di questo Liceo, al quale accennò con egli stia occupandosi della questione dei regi commissari agli esami di licenza nei licei pareggiati.

Ossequiato dal preside stesso e da varii professori, l'on. Cortese partì alle 14,40 per Torino e Genova.

Una festa degli alberi in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 6, ore 21,45:

Celebrandosi oggi la festa degli alberi nel Comune di Siurgi, si inaugurarono solennemente i lavori d'imboschimento, con l'intervento delle Autorità, delle rappresentanze dei Sodalizi e di grande folla convenuta da Cagliari e dai paesi vicini. Parlarono applauditi il deputato Cao-Pinna, rappresentante del ministro Baccelli, e il prefetto in nome del ministro Cocco-Ortu.

La festa degli alberi ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

Alle ore 9 di stamane ebbe luogo al Monte Stella la festa degli alberi, la quale richiamò a quella passeggiata numerosissimo concorso di ogni classe di persone. Erano, fra le Autorità, il sotto-prefetto cav. Generini, il sindaco colonnello Baratono, il comandante il 4.o alpini colonnello Dabouloz, l'ispettore scolastico prof. Domini, il preside del regio Ginnasio-Liceo Rosta prof. Ravarino, il direttore della regia Scuola Tecnica prof. ing. Quaglio, l'assessore delegato all'istruzione pubblica avv. Pugliese, il direttore didattico prof. Givonetti, l'ispettore forestale signor Milesi, il Corpo insegnante, tutti gli alunni delle scuole cittadine colle rispettive bandiere ed il Convitto Civico colla propria Fanfara. Prestava servizio d'onore la Banda cittadina.

Il sindaco presentava agli intervenuti il dottore Zaccola, professore al regio Liceo, il quale pronunciò un eloquentissimo ed elaborato discorso sul tema: *Le piante in rapporto col progresso e l'incivilimento umano.*

Settanta furono le conifere piantate dagli scolari. Terminata la funzione, semplice, ma seria ed ordinata, il sindaco, colonnello Baratono, offrive alle Autorità e agli insegnanti un vermouth d'onore.

Una disgrazia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Al ritorno dalle corse alle Capannelle i treni erano stracolmi, causa il grande concorso di pubblico; durante il tragitto, il vetturino Pietro Papa, che si trovava su di uno dei treni, non si sa come, cadde, producendosi lesioni gravi.

SPORT

Il grande successo della giornata popolare di ieri.

Impressioni.

Un tempo inglese, come direbbero i ciclisti che amano il colore; una giornata splendida e indimenticabile per noi che l'abbiamo organizzata e per chi ha voluto parteciparvi e presenziarla. E gli uni e gli altri erano in numero sorprendente e come difficilmente lo si ricorda al nostro velodromo.

Dei concorrenti, in numero di 420 inscritti, solamente una quarantina non si presentarono, o arrivarono tardi, per cui la Giuria li escludeva dalla gara. Divisi in 30 batterie di 8 o 10 corridori, tutti quei minuscoli *sportsmen* portavano nella pista del velodromo la nota simpatica della loro fanciullezza e del loro sincero entusiasmo. Eravamo lontani dall'interesse delle grandi riunioni in cui gli assi del pedale si disputavano i grossi premi in denaro, e nella differenza di nazionalità riuscivano a suscitare un facile entusiasmo patriottico, ma in compenso quanta maggiore sincerità in quelle corse, come davvero si poteva chiamare *sport* quello fatto dai 400 piccoli concorrenti!

Alle 15 puntualmente incominciarono le prime batterie, che verso le 15,30 finivano, quando cioè il pubblico affollava tutto il velodromo e con acclamanti applausi salutava i piccoli vincitori.

Dato il numero grandissimo dei concorrenti, merita sincera lode l'organizzazione fatta dal Comitato promotore, mercè la quale non si ebbe a verificare nessun incidente, escluse alcune insignificanti cadute.

Componevano il Comitato i signori avv. Goria-Gatti, avv. Gianotti, M. L. Mina, rag. Caimi, pent. Isacco, Bosco, Barberis, dottor Mugli, Mantovani, Maccagno, Brun e Fiora.

Splendido il servizio d'ordine, disimpegnato da un drappello di trenta guardie municipali, gentilmente concesse dall'Autorità comunale, agli ordini dell'ispettore Chiara e del maresciallo Gagliardi.

Il servizio sanitario era diretto dai dottori Asandria e Bertoldi.

Alle 15,45 cominciò il *match* di *foot-ball* fra la squadra della Genoa-Club e quella del Club Torinese, di cui diamo i risultati più sotto.

Le gare.

Pisouin. — *I Categoria*, da 8 a 12 anni. — 1.a Batteria: 1.o Maccario, 2.o Tagliavacche — 2.a Batteria: 1.o Balagna, 2.o Giaccardi — 3.a Batteria: 1.o Borel, 2.o Turin.

II Categoria, da 12 a 16 anni. — 4.a Batteria: 1.o Mara, 2.o Andriolo — 5.a Batteria: 1.o Ferrero, 2.o Gardini — 6.a Batteria: 1.o Varetto, 2.o Ferrechio — 7.a Batteria: 1.o Comelli, 2.o Boasso — 8.a Batteria: 1.o Martinengo, 2.o Borgaro — 9.a Batteria: 1.o Malacria, 2.o Ardoino — 10.a Batteria: 1.o Marchiso, 2.o Peronino — 11.a Batteria: 1.o Armando, 2.o Garino — 12.a Batteria: 1.o Moretta, 2.o Dall'Olio — 13.a Batteria: 1.o Verrone, 2.o Cappa.

III Categoria, da 16 a 18 anni. — 14.a Batteria: 1.o Boscetto, 2.o Longo — 15.a Batteria: 1.o Mandone, 2.o Zambone Mario — 16.a Batteria: 1.o Fiora, 2.o Forcera — 17.a Batteria: 1.o Zambone Leandro, 2.o Pandini.

Ciclisti. — *I Categoria*, da 8 a 16 anni. — 1.a Batteria: 1.o Canelli, 2.o Boria — 2.a Batteria: 1.o Ugeri, 2.o Cassè — 3.a Batteria: 1.o Garetto, 2.o Bertolotti — 4.a Batteria: 1.o Giovanelli, 2.o Tosivella — 5.a Batteria: 1.o Dellaferrera, 2.o Michela.

II Categoria, da 16 a 18 anni. — 6.a Batteria: 1.o Sasselda, 2.o Serra — 7.a Batteria: 1.o Vercellone, 2.o Bersciotto — 8.a Batteria: 1.o Ghiglione, 2.o Gallino — 9.a Batteria: 1.o Sordo, 2.o Bertoglietti — 10.a Batteria: 1.o Marra, 2.o Beltramino — 11.a Batteria: 1.o Romandino, 2.o Del Bianco — 12.a Batteria: 1.o Giacchino, 2.o Fassi — 13.a Batteria: 1.o Bolei, 2.o Pensione.

Dopo le batterie delle corse ciclistiche si disputò l'annunziato *match* di semifinale per il campionato italiano tra le squadre di Genova e Torino.

Partita interessantissima e disputatissima, quantunque la squadra genovese abbia dimostrato maggior allenamento e coesione, specialmente nella linea degli avanti.

Nella prima ripresa segnarono quasi subito un *goal* i torinesi, seguito quasi subito da uno dei genovesi. Sul fine della ripresa i torinesi segnarono un altro punto, restando così 2 a 1.

Nella seconda ripresa la squadra genovese, meglio affiatata, attacca vigorosamente, riuscendo a fare due *goals*.

Quasi sulla fine della ripresa i torinesi attaccano disperatamente e con straordinario vigore, e riescono a segnare un altro *goal*, che li fa pari di punti.

Si riprendono le gare ciclo-pedestri. Si corrono le finali.

Ciclisti. — *I Categoria*: 1.o Garetto, 2.o Giovanelli — *II Categoria*: 1.o Pensione, 2.o Marra, 3.o Vercellone.

Gara d'onore: 1.o Pensione, dell'« Audace », 2.o Garetto, 3.o Giovanelli.

Podisti. — Finale. — *I Categoria*: 1.o Balagna, 2.o Tagliavacca — *II Categoria*: 1.o Martinengo, 2.o Marena — *III Categoria*: 1.o Zambone Leandro, 2.o Zambone Mario.

Gara d'onore: 1.o Martinengo, 2.o Zambone Leandro, 3.o Moretta.

Essendo rimasti pari i due campi, si fa una terza ripresa di 20 minuti. In questa i genovesi riescono a fare un *goal*, che loro assicura la vittoria.

I genovesi disputeranno la finale del campionato contro i milanesi.

La riunione termina alle 18,40.

V. E.

Le corse al galoppo a Roma.

(Terzo giorno — 6 aprile).

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Favorite dal bel tempo, ebbero luogo alle Capannelle corse interessantissime, con un concorso straordinario di pubblico.

Dopo le 14,30, scortati dai corazzieri, giunsero i Reali, accompagnati dal generale Brusati e dalla contessa della Trinità. S. M. la Regina indossava un abito color lilla e mantellina guarnita di merletto con cappello in crespo bianco.

Il « Premio Reale », che toccò al cavallo di S. A. R. il Conte di Torino, riuscì interessantissimo. Si ebbero due cadute alla siepe; quella del tenente Trissino e del capitano Fattori; il primo si fratturò la clavicola; ebbe le cure del prof. Mazzoni.

Il ricavo fu brillantissimo. L'incasso superò le diecimila lire.

Premio delle Tribune. — Naz.; L. 2000; m. 2000.
1.o *Madrigal* (Manchester), della Razza Volta;
2.o *October Brown* (Wright), della Razza Cassilina.
Seguono *Quintilia*, *Gideon*. Vinto per una lunghezza; 2.o dal 2.o al 3.o.

Premio del Tevere. — Naz.; L. 3600; m. 800.
1.o *Cecilie* (Goddard), di sir Rholand;
2.o *Melissa* (Woodcock), di sir Goodlock.
Seguono *Quo Vadis?*, *Ralandina*, *Cambise*. Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Omnium. — Int.; L. 6000; m. 2400.
1.o *Tarantella* (Jones), della Razza Volta;
2.o *Pickel* (Manchester), idem;
3.o *Kikumba* (Goddard), di sir Rholand.
Seguono *Bernac*, *Montalbano*. Vinto per una testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Reale (*Steeple-Chase*). — Per cavalli da caccia; L. 6000; m. 4500.
1.o *Royal Saint* (Sig. de Pecco), del colonnello Vittorio Emanuele di Savoia;
2.o *Mister Candle* (propr.), di G. Cerasola;
3.o *Black Cup* (propr.), di G. Venino.
Seguono *Capliostro*, *Jersey* (caduto), *Melampolo* (caduto). Vinto per una incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio della Magliana (Corsa di siepi, handicap). — Int.; L. 2000; m. 2800.
1.o *Tarifa* (M. Lissmore), della Scuderia Torinese;
2.o *Zola* (M. Cook), di F. Simonetta.
Seguono *Lorenza* (60), *Blacksmith* (63). Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto a Milano.

(Terzo giorno — 6 aprile).

Il Grande Premio al Trotter italiano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21:

Il cielo coperto non impedì il concorso del pubblico all'Ippodromo di piazza Doria. Una grave infezione ha colpito più di trenta cavalli, per cui molti puledri sono *forfait*. *Uragano* disputa il premio con la febbre a 41 gradi. La pioggia cadde durante l'ultima corsa.

Premio Lombardia. — L. 2500 (1500, 500, 300, 200), per cavalli d'ogni paese; vincere due prove; m. 1600.
1.o *Benedetta* (propr.), del cav. Rossi;
2.o *Demero* (Lanzone), di Lady Hambletonian;
3.o *Mercedo Wilkes* (Gerini), dell'ing. Valentini.

Gran Premio del Trotter Italiano. — L. 25,000 (12,000, 5000, 4000, 2000, 1000), per puledri e puledre d'ogni paese nati nel 1898; vincere tre prove; metri 1600.

Prima prova: 1.o *Duca Herschel* (Tamberi), dei signori Tamberi e Gargiulo. — 2.o *Uragano* (Barbetta), dei signori Gobbetto e Coppera. — 3.o *Grake* (Debbia), del signor C. Marinelli.

Seguono *Niobe*, *Ugo*, *Urgente*, *Umberto*, *Mirenda*, *Quo Vadis?*

Seconda prova: 1.o *Duca Herschel*. — 2.o *Grake*. — 3.o *Niobe* (Birighi).

Terza prova: 1.o *Duca Herschel*. — 2.o *Uragano*. — 3.o *Niobe*.

Premio Verona. — L. 1400, per cavalli italiani inscritti alla quinta categoria; m. 1600.
1.o *Fedora* (Giorgi), dei fratelli Giorgi;
2.o *Lisippo* (Barbetta), del marchese Verdelini;
3.o *Carola* (Tamberi), di Tamberi e Gargiulo.

Le riunioni ciclistiche di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,40:

Oggi, nonostante il freddo ed il tempo incerto, un grande concorso di pubblico si ebbe al Parc des Princes, dove si disputò la gara finale del Gran Premio di Pasqua. La stessa affluenza si ebbe al Velodromo Buffalo, di cui si fece, con la riunione d'oggi, l'inaugurazione ufficiale.

Ecco i risultati delle due riunioni:

VELODROMO BUFFALO.

Corsa Scratch (int., bic. prof.). — 1.o Jenkins; 2.o Gougoltz; 3.o Mayer.

Corsa di 50 km. (int., bic. prof.). — 1.o Chase, in 58' 14"; 2.o Dreguichard, a quattro giri di pista; 3.o Bouhours, molto lontano, causa i cattivi allenatori.

VELODROMO PARC DES PRINCES.

Gran Premio di Pasqua (int., bic. prof.). — I concorrenti erano Jacquelin, Ellegaard ed Heller, che giunsero in quest'ordine in tutte le tre prove.

Corsa di 25 km. (int., prof., con allenatori). — 1.o Tom Linton, in 24' 25"; 2.o Taylor Edoardo, a tre giri di pista; 3.o Bruni, a cinque giri.

Corsa Scratch (int., bic. prof.). — 1.o Rutt; 2.o Van den Born; 3.o Mayer.

Consolazione del Gran Premio. — 1.o Domain; 2.o Rutt, per un pneumatico; 3.o Arend; 4.o Eros.

Corsa Tandems. — 1.i Jacquelin-Van den Born; 2.i Rutt-Mayer; 3.i Arend-Ellegaard.

Il pallone dirigibile di Santos-Dumont in Val d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 6:

Il noto aeronauta brasiliano Santos-Dumont, che lo scorso anno eseguì a Parigi ed a Montecarlo esperienze di navigazione aerea col pallone dirigibile di sua invenzione, ha trasportato tutto il materiale aeronautico a Chamonix.

Egli intende superare la cinta delle Alpi in pallone, e dalla nuova sede di Chamonix, costeggiando il Monte Bianco, calare nel bacino di Courmayeur od in qualche vallata a questo finitima.

RIVISTA FINANZIARIA

Gli avvenimenti politici.

La settimana ora decorsa non si annunziava molto attiva: la speculazione mostravasi aliena dall'assumere alcun impegno in vista della liquidazione mensile e della fine del trimestre; in realtà i mercati hanno dato prova inattesa d'animazione. Il merito del cambiamento spetta alla notizia delle nuove trattative di pace nel Sud-Africa, che ha valso a togliere momentaneamente dal suo torpore lo *Stock Exchange* e a permettergli di rianimarsi prima d'entrare in vacanza. Gli acquisti eseguiti, coincidendo col viaggio di lord Wolseley al Capo e ricollegandosi col desiderio del nuovo re che la pace sia conclusa pel giorno dell'incoronazione, han fatto intravedere al mercato la possibilità di esser liberato dall'incubo di questa interminabile guerra, producendo un sensibile miglioramento nelle disposizioni generali. Ciò ha relegato in seconda linea l'avvenimento, non meno importante, della morte di Cecil Rhodes, che in altra circostanza si sarebbe ripercosso intensamente sui circoli finanziari, mentre adesso non ha provocato che una leggera e momentanea reazione nei valori più direttamente connessi con l'opera del Napoleone del Capo.

Nemmeno in questa settimana, successiva alla sua morte, questa non ha esercitato alcuna influenza sul mercato londinese.

Il mercato monetario.

Continua ad essere buono abbastanza, quantunque le liquidazioni di fine trimestre abbiano causato un grande drenaggio.

A Londra è però continuata la diminuzione nella riserva della Banca.

Nella scorsa settimana la riserva era diminuita di ben 2,051,000 lire sterline, riducendosi a 24,128,000 lire sterline. La proporzione della riserva agli impegni correnti era ribassata di 5 5/8 punti, scendendo al 40 0/0.

Nella presente settimana la riserva è aumentata ancora di 178,000 lire sterline, e si trova a 23,945,000 lire sterline. Ma, in conseguenza della riduzione dei depositi, la proporzione fra la riserva e gli impegni correnti è dell'1 3/4 per cento più alta, e si trova a 41 3/4 per cento.

Questo fatto che la proporzione è migliorata indica che le disponibilità sono abbastanza forti sul mercato in proporzione ai bisogni.

Il tasso dello sconto è a 2 5/8.

Ecco i tassi dello sconto sui principali mercati europei.

	Tasso ufficiale dello sconto	Sconto sul mercato libero: settim. scorsa	Sconto sul mercato libero: settim. pres.
Londra	3 —	2 3/4-2 7/8	2 5/8
Parigi	3 —	2 1/8	2 1/4
Berlino	3 —	2 —	1 3/4
Amsterdam	3 —	1 3/4	2 —
Bruxelles	3 —	2 1/4	2 1/4
Vienna	3 1/2	2 3/8	2 1/2
Madrid	4 —	3 1/2	3 1/2
Lisbona	5 1/2	5 —	5 —
Ginevra	3 1/2	2 1/2	2 1/2
Copenaghen	4 —	3 1/2	3 1/2
Christiania	4 1/2	4 —	4 —
Stoccolma	4 1/2	4 —	4 —

I mercati finanziari esteri.

La settimana è stata ben disposta per i titoli in quasi tutte le Borse europee.

Così i Consolidati ed i valori ferroviari inglesi sono in progresso; le azioni sud-africane presentano un buon rostegno.

Anche la Borsa Parigina è stata favorevolmente impressionata dal mutamento della situazione africana, nonchè dalla dichiarazione del nuovo ministro delle finanze spagnuolo che al regime odierno dell'*Extérieure* nulla sarà innovato: la imminenza delle elezioni generali impedisce però al mercato francese di assumere un'attitudine decisa.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Un giorno ne parlò ingenuamente davanti a suo padre; il barone Gilberto raffreddò il suo entusiasmo con qualche parola crudele:

— Quando avevo la tua età mi diceva altrettanto; mi prometteva il dominio alla mia maggior età..... Ho quarant'anni passati, mio caro, e aspetto sempre..... E' la sua mania..... Non tener conto delle sue promesse!

Anche sua madre, la baronessa Valeria, figlia d'Aniceto Bessanne, membro dell'Istituto, fisiologo e chimico due volte illustre, poco curante della nobiltà, lei, per la sua origine, dubitava assai che lo zio Giacomo avesse tutta la sua ragione. Irriverentemente ella lo aveva soprannominato « il Fossile », e non dava più importanza alle di lui parole che a quelle di un bambino. Del resto, pel suo spirito metodico, tutto ciò che non era scientificamente stabilito, non esisteva, era illusione sentimentale.

Comunque, nelle loro lente passeggiate sui quais, nei viali deserti, nei dintorni degli Invalidi, il vegliardo continuava a raccontare il passato, a far progetti per l'avvenire, e Pietro, a quindici anni, seppe quanto il prozio la storia, che egli credeva esatta, di quella razza brutale dei baroni Le Tenant di Guibray, gente di spada, senza pietà.

Ma facendosi, coll'età, più serio d'intelligenza, egli giunse a considerare le affermazioni del vecchio sulle cose future per lo meno come illusorie e chimeriche, come divagazioni d'una mente resa malferma dalla sventura, oscurata dagli anni.

Non era infatti follia pensare che il « signor di Guibray » potesse sperare di riacquistare il dominio?

Il castello e le sue dipendenze valevano forse duecento mila franchi, forse di più. Dove prenderebbe quella somma per lasciarla a suo nipote, lui che portava vecchi abiti stinti, che abitava in due camerette al quinto piano d'una casa di poveri, dove non riceveva nessuno, nemmeno i parenti, che era servito da una donna, alla giornata, che in due ore faceva le sue camere e gli preparava i suoi pasti?

Era così: il vecchio faceva colazione e pranzava in casa, immancabilmente; rifiutava tutti gli inviti, non accettava nulla, non potendo e non volendo rendere.

Pareva molto povero, e lo era certamente.....

E il giovane Pietro concludeva per la vanità delle sue speranze; ma ciò non lo faceva amar meno lo zio Giacomo; lo amava, quel vecchio, per le sue belle illusioni, per le sue saldezze, e per quel mondo abolito che egli rappresentava, cavalleresco, cortese e valoroso, i cui difetti, grazie ai suoi artifizi, divenivano qualità, e le qualità virtù sovrumane.

Continuava dunque ad ascoltarlo discorrere senza mostrar la menoma noia; anzi, all'infuori dei vecchi ricordi e delle grandi leggende, egli non prendeva interesse a nulla.

La sua anima era ben modellata, altri direbbero depravata, secondo la volontà del prozio; mai intelligenza fu più falsata, più deformata..... La vanità del nome, l'orgoglio della nascita: non c'era altro pel giovane cavaliere; nella sua epoca egli diveniva spostato, paradossale, era in ritardo di centocinquant'anni sull'orologio dei secoli.

Quel giovanetto strano doveva fare un uomo squilibrato o ribelle. Fra lui e la società il malinteso doveva andare allargandosi, il fosso doveva scavarsi vieppiù profondo, e tanto più inquantochè la sua famiglia viveva semplicemente, con rendite ristrette, sufficienti forse alla vita moderna, ma affatto in rapporto con sogni di restaurazioni, di castelli riedificati, di blasoni ridorati.

Pietro aveva vent'anni quando lo zio Giacomo si spense dolcemente, una notte d'autunno.

La sua fantesca lo trovò, al mattino, morto, nel suo letto, col volto sereno. Non si trovò nel suo appartamentino che pochi mobili dei più modesti, alcune carte di famiglia, molta biancheria e pochi vestimenti.

Fatto l'inventario di quell'eredità, il barone di Guibray, scrollando le spalle, disse a suo figlio:

— Vedi, Pietro?..... ci sarà ben qui roba per duecento franchi..... E' con ciò che comprerai il castello?

Pietro non volle rispondere. La morte del vecchio lo rendeva dolorosamente triste; lo aveva amato molto quel prozio, e, ricco o povero, egli non poteva non piangerlo.

Ma quattro giorni dopo il barone dovette tuttavia convenire che qualche cosa di più doveva esserci, perchè Pietro ricevette una lettera da un notaio, lettera che lo informava dell'esistenza d'un testamento col quale il suo prozio lo istituiva suo legatario unico; il quale testamento, per espressa volontà del defunto, non doveva essergli comunicato che il giorno in cui compisse i suoi venticinque anni.

— Aspettiamo, — disse il barone, — non c'è altro a fare..... ma se un usuraio vuol comprare la tua eredità à *forfait*, credo che a mille scudi farai bene a vendergliela!

— Vedremo, — rispose Pietro; — io mi rimprovero ora d'aver dubitato.

Egli rinasceva infatti ora a tutte le credulità, e correva di bel nuovo dietro alle chimere.

In memoria dello zio Giacomo egli conservò intatti i suoi poveri mobili, seguendo di portarli al castello se mai il castello ridiveniva suo.

Per tutto l'anno seguente il barone Gilberto non cessò mai di canzonare suo figlio, chiamandolo: « Il castellano » ma, in fondo, era forse più preoccupato di ciò che non desse a divedere; poichè una fortuna, cadendo nella sua casa, avrebbe servito a meraviglia le sue ambizioni politiche.

Aveva anche lui la sua idea fissa: voleva essere deputato, ministro..... Non andava più in là.

Le sue opinioni?..... opportuniste..... nel senso più largo della parola.

(Continua).

Ciò non ostante la Rendita italiana e la spagnuola hanno tratto ottimo frutto dalle disposizioni liete della Borsa parigina; la prima ha guadagnato due terzi di punto e la seconda più di uno.

A Berlino i preparativi per la emissione del nuovo prestito russo hanno impedito ai Consolidati prussiani e ai fondi esteri, tra cui la nostra Rendita, di segnare alcun aumento; l'abbondanza delle disponibilità assicura al prestito stesso un ottimo successo. L'emissione, diretta a realizzare l'indennità cinese, consiste in franchi 300 milioni al 4 per cento, di cui vengono posti in sottoscrizione, il 3 aprile, 300 milioni in Germania, Olanda e Russia al prezzo di 97 60 per cento.

La Rendita italiana, stazionaria a Berlino, è in buon aumento a Londra. I cambi sono alquanto meno tesi.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano ha seguito il movimento di rialzo impresso da Parigi.

La nostra Rendita è sensibilmente in rialzo, e gli altri titoli in generale danno prova di grande fermezza.

Così quelli bancari si sono in gran parte riavuti dalla depressione che segnò il ribascio dei dividendi; i ferroviari proseguono il loro movimento ascendente, e con essi la Navigazione Generale; gli industriali in genere sono più fermi.

Le obbligazioni ferroviarie 3 0/0 sono grandemente ricercate ora che è prossima la approvazione del progetto Di Broglio del 3 1/2, e hanno toccato il corso di 333 1/2.

Ecco il solito specchietto:

	Sabato 29	Sabato 5
Cambio	102 275	102 325
Rendita italiana	102 575	102 75
Banca Italia	866 —	871 —
Ferrovie Meridionali	667 50	668 —
» Mediterranee	438 —	443 —
Banca Commerciale	667 —	682 50
Credito Italiano	471 —	486 —
Banco Sconto	144 —	140 —

Parigi	31	1	2	3	4	5	6
3 0/0 perp. franc.	100,67	100,60	100,82	100,70	100,77	100,77	—,—
3 1/2 0/0	101,17	101,25	101,40	101,45	101,35	101,50	—,—
Italiano	100,15	100,05	100,00	100,45	100,85	100,70	—,—
Est. spagnuolo	78,35	79,—	79,57	79,35	79,87	79,97	—,—
Russo	—,—	—,—	84,85	84,10	—,—	—,—	—,—
Turco	25,12	25,05	25,72	25,35	25,77	25,10	—,—
Portogh.	29,50	29,—	28,97	29,00	28,67	30,—	—,—
Londra Consolid. inglese	94 3/4	94 3/4	—,—	94 5/8	94 9/16	94 7/16	—,—
Berlino 4 0/0 pruss.	101,60	101,70	—,—	101,30	101,40	101,50	—,—
Rend. it.	—,—	101,—	—,—	100,90	101,00	[illegible]	—,—
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	60,—	60,10	—,—	60,30	60,20	60,20	—,—
Vienna Rendita austr. ca.	101,85	101,30	—,—	101,70	101,65	101,50	—,—
Rendita ungh. oro	97,50	97,50	—,—	97,40	97,40	97,40	—,—

REATI E PENE

Cavallini alla Corte d'Appello di Genova

Abbiamo da Genova, 6:

Alla terza Sezione penale della nostra Corte d'Appello, presieduta dal comm. Palummo, cominceranno a discutersi domani il processo contro l'ex-deputato Filippo Cavallini e Alfredo Pozzo, direttore della Banca Lomellina.

Il Cavallini, come è noto, si è costituito il 15 gennaio u. s., il Pozzo è contumace.

Il 17 giugno 1899 il Cavallini ed il Pozzo erano stati condannati in contumacia dal Tribunale di Vigevano il primo a 8 anni e 4 mesi di reclusione, il secondo a 8 anni e 4 mesi della stessa pena, ed entrambi alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; ma la nostra Corte annullò la sentenza, ordinando la rinnovazione del processo.

Il Pozzo e il Cavallini in comune devono ora rispondere di avere dolosamente, a scopo di lucro, cagionato un danno di oltre 300,000 lire alla Banca, di avere adulterato i libri di commercio, di avere in varii esercizi distribuito ai soci dividendi inesistenti, diminuendo il capitale sociale, di aver venduto molte azioni della Banca, incassando l'ammontare mediante cambiali rimaste in sofferenza.

Il Cavallini in particolare deve rispondere di avere, mediante l'operazione della liberazione di 5/10 delle azioni non ancora versate, indotto in errore i terzi sull'entità del capitale sociale, di aver voluto la fusione della Banca Lomellina colla Banca Popolare di Alessandria, con danno della prima, di aver pagato al comm. Palamenghi-Crispi L. 25,000 a scopo di illeciti lavori presso gli Istituti di emissione, pagato 14,000 lire al comm. Biagio Giachi ed altre somme ad altri illecitamente.

Il comm. Cavallini sarà difeso dall'on. Tommaso Villa, dal prof. Pietro Cogliolo e dagli avvocati Alessandro Caveri, Paolo Calegari e marchese Edoardo Oltandini.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

XXX.o Elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	222,600
Società Forze Idrauliche del Moncenisio	»	100
Ferro Maria	»	200
Devalle avv. Giacinto	»	100
N. N.	»	100
Siboni Eufrasina	»	100
Molar avv. Giovanni	»	100
Rebaudengo Francesco	»	100
Antonielli Luigi	»	100
Merlo Domenico	»	100
Frisch nata Costa contessa Paolina	»	100
Gagliardi Caminetti Virginia	»	100
Bestagiero Egidio	»	100
Rolando Angela	»	100
Ghiglieri Maria	»	100
Barabino Dell'Orchio Giuseppina	»	100
B. M.	»	100
R. R.	»	100
Caniberti Cesare	»	300
Bros Giapparelli Maria	»	200
Gos rag. Giulio	»	200
Castellani tenente-colonnello Giovanni	»	100
Pugliese Lablia Emilia	»	100
Ughes cav. Giuseppe	»	100
Loos von Kuelmer	»	100
Boisswenger Olga	»	100
Visconti Giuseppe	»	100
Colombo Salvatore	»	100
Calamida dottor Dante	»	100
Oliva dottor Valentino	»	100
Timossi Paolo	»	100
Giacchino & Colombo, Ditta	»	100
Fischer Casana Elena	»	200
Annaratone comm. Alessandro	»	100
Riccardi comm. Ernesto	»	100
Sanquirico Carlo	»	100
Sanquirico Carolina	»	100
F. O.	»	100
Adola Michele Giuseppe	»	100
Valenzano Giacomo	»	100
Valenzano Pietro	»	100
N. N.	»	100
N. N.	»	100
Assante Alberto	»	100
Vigliardi Gaetano	»	100
Vigliardi Isnardi Luigia	»	100
Vialardi di Sandigliano contessa Maria	»	100
Geuse Giacomo	»	100
Totale	L.	228,600

« Severo Torelli ». — Stasera la Compagnia Berti-Masi porrà in scena il dramma in 5 atti di François Coppée, *Severo Torelli*, tradotto in versi italiani da Enrico Panzacchi. Protagonista Andrea Maggi.

Per la Scuola Popolare di Elettrotecnica. — Le sottoscrizioni per la Scuola Popolare di elettrotecnica procedono bene. Il Municipio di Torino ha già concesso i locali e lire 9000; il dott. M. Scavia sottoscrisse L. 500; Leumann cav. N., L. 300; O. Parea, L. 300; A. Geisser, L. 300; Ceriana ing. cav. Arturo, L. 300; Canova cav. Carlo, L. 300. Sottoscrissero azioni da soci annuali l'ingegnere G. B. Maffiotti, ing. L. Varrotti, ing. L. Montel, prof. R. Barbi, cav. A. Aymonino, ing. E. Bonelli, ing. cav. S. Fadda, cav. G. Pandilo, ecc., ecc.

Esami straordinari di licenza normale per i maestri di grado inferiore. — L'ultima sessione straordinaria di esami di licenza normale a favore dei maestri elementari di grado inferiore si aprirà, nella nostra provincia, presso la R. Scuola normale maschile di Pinerolo il giorno 5 maggio p. v., alle ore 8, col tema d'italiano. Domande e documenti al direttore della Scuola suddetta entro il 24 corrente aprile.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1286.

Una burrascosa assemblea della Cassa Nazionale Pensioni.

Nel pomeriggio di ieri al teatro Scribe venne tenuta l'assemblea dei soci della Cassa Nazionale per le pensioni.

Il teatro, la platea ed i palchi si affollarono ben presto, e poco prima delle 14 il vice-presidente, rag. Donato Bachi, aperse la riunione.

Egli dà la parola al segretario perchè dia lettura dei verbali delle assemblee precedenti.

Il socio *Valentini* subito scatta, dichiarando di opporsi alla lettura del verbale dell'aprile 1901, domandando che si passi immediatamente a quello del 14 dicembre.

Il *vice-presidente* risponde che il verbale del 14 aprile non fu nè approvato nè respinto, epperciò non potersi passare al verbale susseguente.

Un altro socio ribatte, invitando invece il presidente a dar lettura del verbale dell'aprile 1901.

Il *vice-presidente* interpella l'assemblea.

Questa si pronuncia per la lettura, la quale perciò viene fatta.

Il verbale è approvato.

Si passa quindi alla lettura degli altri verbali, del 14 dicembre 1901, del 22 dicembre.

Il socio *Valentini* domanda la parola per una osservazione circa i verbali. Scoppiano urli. L'assemblea si oppone a che il socio abbia la parola.

Il tenente *Villa*, rappresentante dell'Unione Pensionanti di Roma, dà lettura di un telegramma spedito da quella Società al Consiglio della Cassa entro la giornata, e domanda vivamente perchè non se ne sia data finora lettura.

Il *vice-presidente*: « La darà il presidente dell'assemblea, quando sarà nominato. »

Il socio *Valentini* ridomanda la parola. Egli muove alcuni appunti alla redazione dei verbali, domandando come mai questi verbali vengano redatti da un notaio e non dal segretario.

Il *vice-presidente* dà spiegazioni; dice che presenterà i verbali in Tribunale.

Il socio *Pesando* anch'egli diffusamente muove l'appunto fatto dal Valentini.

Si procede infine alla lettura del verbale circa l'assemblea stata indetta il 1.o marzo scorso e proibita per motivi d'ordine pubblico.

Finita la lettura di tutti questi verbali, la quale fu lunghissima ed ascoltata assai distrattamente, si procedette alla nomina del presidente. Qui un primo formidabile baccano si produsse.

Mentre da un lato si urlava a squarciagola: *Delbondio!* (socialista), dall'altra si rispondeva, non meno clamorosamente: *Perelli*. I due partiti avversari sembravano scagliarsi quei due nomi l'un l'altro come due ingiurie. Il frastuono durò un buon quarto d'ora. Di distinto non si sentiva che il campanello del vice-presidente, il quale suonava addirittura a campana a martello.

Delbondio alfine, fra gli applausi di una parte ed i fischi dell'altra, sali alla presidenza. Le sue prime parole però si perdono nel frastuono generale. Non si odono che urla e non si vedono che delle braccia in aria.

Gli avversari del Delbondio protestano.

Da molti lati si strilla: « Il commissario regio! Il commissario regio! »

Ristabilita alla fine, non diremo la calma, ma almeno la bonaccia, il presidente potè farsi udire.

Il presidente domanda che senz'altro vengano accettate le relazioni dei sindaci ed i bilanci quali sono stampati.

La discussione è aperta su queste relazioni e diventa accanita.

Il socio *Daniele* muove aspri appunti alla Amministrazione attuale. Egli dice che non si sono verificati nella Cassa quegli aumenti di soci che sono indispensabili perchè la Cassa possa adempiere alle sue promesse di pensione. Presenta anche un ordine del giorno, il quale però non venne letto dalla Presidenza.

Da molti lati si levano grida di: *Chiusura! Chiusura!*

Gli oratori che si seguono sono spesso interrotti da ogni sorta di commenti, ma intanto la discussione procede.

Il tenente *Villa*, l'avv. *Mazzerio* ribadiscono le accuse mosse dal Daniele all'Amministrazione. Il socio *Robioglio* prende poi a fare addirittura una requisitoria. Egli domanda conto del punto a cui si trova la questione per quelle certe firme Lattes e Gianzana, di cui si è fatto tanto discorrere tempo addietro; interroga il Consiglio sul noto affare dell'impiegato Della Grisa, sulla indennità che viene percepita dal Chiappori, ecc.

Fino ad un certo punto l'oratore è ascoltato con attenzione, poi scoppiano da parte degli amici dell'attuale Amministrazione proteste.

Qua e là, in platea e pei palchi, nascono battibecchi vivacissimi. Si odono correre anche ingiurie.

La domanda di chiusura viene ripetuta. Il presidente la mette ai voti. E' approvata.

Continuano però a parlare gli oratori inscritti.

Perelli intacca la veridicità e l'esattezza delle relazioni presentate dall'Amministrazione, domandando come mai nessuno dei varii appunti mossi dal socio Robioglio sia stato pur fatto dai sindaci.

Per un fatto personale parlano ancora *Defei* e poi *Pesando*, spiegando la sua condotta come consigliere d'amministrazione.

Il socio *Assante* sorge a difendere l'operato dell'Amministrazione attuale, ribattendo le accuse mosse dai soci Villa, Robioglio e Daniele. Ad un certo punto, accennando egli al fatto di alcuni consiglieri delle passate Amministrazioni, i quali sono in debito verso la Cassa, scoppia un tumulto e grida di: « Fuori i nomi! »

Assante: « Eula e Daniele. »

Si levano fischi assordanti.

Si vede il socio Daniele sbracciarsi, protestando e domandando la parola.

Il frastuono, nel quale non si avvertono che invettive incrocianti in ogni senso, continua.

Il vice-presidente rag. *Bachi* prende la parola e ribatte agli avversari le accuse mosse al Consiglio.

Chiappori vuol tentare la sua auto-difesa. Interruzioni clamorose ne lo impediscono; così egli è costretto di rinunciare alla parola.

Chiappori si siede, salutato da un coro interminabile in cui si fondono insieme applausi e disapprovazioni.

Alla fine viene proposto ed approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione dei sindaci e del Consiglio, approva l'operato del Consiglio d'amministrazione, e passa all'ordine del giorno. »

Il socio *Villa*, di Roma, propone l'inversione dell'ordine del giorno, vale a dire che, invece di procedere alle elezioni del Consiglio (comma 6), si venga a discutere sulle modificazioni da apportare all'articolo 2 dello statuto sociale (comma 7).

La proposta del Villa essendo stata respinta, si procedette quindi alle votazioni.

I votanti furono 1371.

Riuscì vittoriosa la lista favorevole all'attuale Amministrazione, così distribuita:

Consiglieri: 1. Buronzo Giacomo, consigliere scadente (rielezione), voti 840; 2. Farinelli avvocato Principio, 868; 3. Pampiano rag. Silvio, consigliere scadente (rielezione), 642; 4. Portalupi avv. Massimo, 873; 5. Pecol rag. Enrico, consigliere scadente (rielezione), 860.

Sindaci: 1. Bellone Carlo, ferroviere, voti 783; 2. Bernaida Guglielmo, sindaco scadente (rielezione), 870; 3. Manassero Guglielmo, id. (id.), 832; 4. Migliore Giovanni, id. (id.), 811; 5. Pessoni rag. Luigi, id. (id.), 870.

Probiviri: 1. Bollizzi Eugenio, rielezione, voti 805; 2. Caudano Vittorio, id., 859; 3. Gherardini Pilnio, id., 855; 4. Occelli Luigi, id., 960; 5. Matteozi Bernardo, id., 730.

I candidati del partito contrario riportarono i seguenti voti:

Consiglieri: Accio avv. cav. Luigi, voti 477; Foa comm. Benedetto, 492; Maccari avvocato Luigi, 463; Regolioni dott. Emilio, 479; Robiolio Piero, 479.

Sindaci: Bevassino avv. Angelo, voti 470; Padatti avv. Pier Angelo, 470; Rassaval Alessandro, 460; Segre rag. Salvatore, 462; Tirone ing. Giovanni, 479.

Probiviri: Cossale Antonio, voti 474; Labriola cav. Stefano, 474; Manassero Guglielmo, 478; Ogliero dott. Guglielmo, 327; Rippa avvocato cav. Bernardo, 327.

L'assemblea dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Nel salone del Circolo Centrale, ove ha sede l'Associazione della Stampa Subalpina, ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria per l'approvazione del rendiconto morale e finanziario dell'anno scorso e la nomina delle cariche sociali.

La riunione fu presieduta dal consigliere delegato prof. Delfino Orsi, il quale inviò anzitutto un saluto al suo predecessore avv. Alfredo Frassati, ricordando l'interessamento che egli prese all'azienda sociale nei due anni in cui diresse i lavori del Consiglio della Società.

Comunicò, fra altro, che sono a buon punto le pratiche per l'erezione in ente morale della Cassa di previdenza, riserbandosi di discutere su questo argomento più ampiamente in una prossima assemblea dei soci professionisti.

Si procedette infine alla nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti a consiglieri i soci: cav. avv. Augusto Berta, avv. Erminio Montiglio, nobile Federico Picolli, Dante Signorini, avv. Bosio, avv. Oscar Roux.

A probiviri furono rieletti: avv. G. B. Cagno, avv. Giovanni Collino, barone avv. Pio Oreglia, cav. Ernesto Treise.

A revisori dei conti rieletti: Casalini Luciano, Carlo Minetto, Leopoldo Pistono.

A membri della Commissione per il fondo di beneficenza: cav. ing. Giorgio Anselmi, dottor Luigi Bonelli, avv. Abramo Levi.

In seguito alle elezioni di ieri il Consiglio direttivo dell'Associazione resta composto dei soci: Orsi, consigliere delegato, Cavalieri (segretario), Berta, Signorini, Montiglio, Demaria, Peretti, Picolli, Gianolio, Bosio, Roux.

La festa del lavoro all'Unione Monarchica Liberale Umberto I.

Ieri, alle ore 14,30, ebbe luogo, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, l'annunziata festa del lavoro, ossia la distribuzione di premi di virtù agli operai soci dell'Unione che per rettitudine verso la famiglia e diligenza nel lavoro furono designati e ritenuti degni del premio.

La vasta sala, addobbata con trofei, drappi, ecc., era affollata di pubblico, fra cui molte ed eleganti signore. Alla cerimonia assistevano pure rappresentanti delle Autorità ed istituzioni cittadine. Notammo l'assessore comunale comm. prof. Riccardo Cattaneo in rappresentanza del sindaco, alcuni consiglieri comunali, fra cui il prof. Mattirolo. Il cav. Rognone rappresentava la nostra Camera di commercio. Notavansi pure il conte Tornielli, l'avv. Panié, il professore Molineri, l'avv. Tedeschi, il cav. G. Bianchi, il colonnello Alberici, l'avv. Margari, l'avv. Cavalli, ecc., ecc.

Facevano corona ai sopranominati diversi rappresentanti di Sodalizi con bandiera, fra cui si notavano quelli dello Stabilimento Garetto Pietro e Figlio, del Personale subalterno Poste e Telegrafi, della Società operaia generale femminile, dello Stabilimento Diatto, della Società Spazzini ed Operai dipendenti dal Municipio, della Società cuochi e camerieri privati, della Società del Regio Parco, della Società « Vittoria » di M. S.

Il conte Tornielli pel primo prese la parola, dando il benvenuto e porgendo ringraziamenti agli intervenuti.

L'avv. Margary dà lettura di un'elaborata relazione sull'assegnazione dei premi.

Quindi i premiati vengono chiamati a ricevere il premio, consistente in un libretto della Cassa di risparmio dell'importo di L. 50 caduno.

I premiati furono: Ambrogio Maurizio, Berta Serafino, Braida Egidio, Catozzo Giacomo, Franco Angelo, Teppati Giovanni i quali ricevettero il premio dalle mani del conte Tornielli e dall'assessore Cattaneo e vennero vivamente applauditi.

Dopo la premiazione prese la parola il professore G. Cesare Molineri, il quale eloquentemente tratteggiò la storia della fondazione dell'Unione, creata coll'unico intento di tutelare la patria e le istituzioni dai pericoli che la minacciavano e che la minacciano tuttora. Si rallegra del sempre crescente numero degli aderenti all'Unione, che ora può contarli a migliaia, appartenenti a tutti i ceti, uniti in un solo ideale.

L'oratore chiuse il suo discorso, fra vivissimi applausi, rammentando il valoroso e pio re Umberto ed inalzando un evviva al Re ed alla Patria.

L'operaio premiato Franco Angelo parlò brevemente per ringraziare, a nome di tutti i compagni, dell'onore e del premio concessi.

L'assessore Cattaneo, a nome del sindaco, ebbe parole di plauso sincero ai bravi operai premiati, augurando alla fiorente Associazione di poter ripetere tali feste che cementano sempre più i vincoli di fratellanza e del vero amor patrio.

Dopo alcune parole dell'operaio Buronzo, che invitò i compagni ad iscriversi all'Unione e a non lasciarsi trascinare da lusinghe sobillatrici, la geniale festa ebbe termine.

Rallegrava la funzione la Banda musicale già dell'Associazione degli operai.

Un pellegrinaggio piemontese a Roma. — Un pellegrinaggio piemontese di circa seicento persone è partito ieri per Roma, con treno speciale, alle ore 15,25.

Fra questi pellegrini — che viaggiano nelle tre diverse classi — sono in maggioranza i sacerdoti e le donne. Molti vennero dalle altre città e paesi del Piemonte.

Arrivi e partenze. — Si trova fra noi, ospite dei Duchi d'Aosta, il duca d'Orléans.

Giunse dalla linea di Milano l'on. Fusinato, e partirono per Roma i deputati Curioni, Frescot e Miglia.

Un banchetto a Tommaso Villa. — Il Comitato per l'erezione del busto a Vittorio Bersezio, inauguratosi l'altra sera al teatro Rossini, in segno di gratitudine verso Tommaso Villa, il quale volle personalmente, con la sua commemorazione, rendere vieppiù solenne la cerimonia inaugurale, gli offrì ieri un banchetto nelle eleganti sale del *Ristorante della Borsa*.

Al festeggiato, il quale sedeva fra le attrici signore Gemelli e Valdata, facevano corona tutti gli attori della Compagnia piemontese, con a capo il signor Teodoro Cuniberti, parecchi autori drammatici, artisti, amici. Notiamo: il senatore Fontana, il conte Leonetto Ottolenghi, l'avv. Carlo Bersezio, figlio del compianto commediografo, il comm. Marcello Pagano, *Mario Leoni*, Leonardo Bistolfi, autore del busto inaugurato e del monumento a Bersezio in Peveragno, Delfino Orsi, Giuseppe Deabate, Giuseppe Gauda, alberto Viriglio, l'avv. cav. Bona, il cav. Milone, il cav. Foa, l'avv. Romano, il cav. Levi, Bernardo Chiara, ecc.

Allo champagne l'avv. Deabate, quale anima del Comitato, rivolse un saluto e un grazie a Tommaso Villa per aver voluto associare il suo nome all'atto di omaggio reso dalla cittadinanza torinese alla memoria del compianto commediografo e letterato.

Altri ringraziamenti espressero l'avv. Bersezio, in nome suo e della sua famiglia; il cavaliere Milone, per gli artisti anziani dialettali; *Mario Leoni* per gli autori e per Teodoro Cuniberti. E a tutti rispose Tommaso Villa con una brillante improvvisazione, in cui rivelò ancora una volta la forte e gagliarda tempra dell'animo suo, sempre giovanile e sempre aperto agli entusiasmi dell'arte.

Al voti di Tommaso Villa, perchè attorno al vecchio e robusto tronco del teatro dialettale si raggruppino tutte le forze giovanili degli autori e degli attori nostrani, fecero calorosa eco tutti i commensali.

Disgrazia e cattivo cuore. — Sabato mattina certo Maccario Felice, d'anni 46, di Viarigi, affetto da cecità, venne accompagnato in Torino da persona che egli non volle nominare; poscia fu da questa abbandonato sulla porta dell'Ospedale Gradenigo.

Quivi però non avendo potuto essere accettato, una pietosa persona accompagnò il disgraziato al Municipio, dove lo si provvide di ricovero per la notte, ed il giorno dopo venne accompagnato alla Questura per essere rimpatriato, avendo il Maccario al suo paese parenti in buone condizioni finanziarie, ed obbligati perciò al di lui mantenimento.

Incendio in un negozio di pellicce. — Ieri sera, verso le ore 22,30, si manifestò un incendio nel negozio di ombrelli e pellicceria della Ditta Felice Divorio, in via Venti Settembre angolo via Pietro Micca.

I proprietari e i commessi erano usciti dal negozio verso il mezzogiorno e non vi erano più rientrati, dimodochè i pompieri, accorsi all'allarme dato da alcuni passanti, dovettero abbattere l'uscio del retrobottega, che dà verso il cortile della casa.

Le fiamme partivano da sotto un banco del negozio, ma non se ne conosce ancora l'origine. Dopo una mezz'ora circa di lavoro l'incendio fu completamente domato. Il lavoro di spegnimento, più che le fiamme, recò danni non ancora valutati, ma certo notevoli, alle merci.

Le peripezie degli ubbriachi. — Verso le ore 20 di ieri, in via Montana, oltre Po, i manovali familiari Colla Gaetano, d'anni 25, abitante in corso Sommeiller, 37, e Barbero Francesco, d'anni 37, abitante in via Montana, 3, essendo piuttosto avvinazzati vennero, per futili motivi, a diverbio fra loro, e, azzuffatisi, caddero entrambi a terra, riportando il Colla la lussazione della spalla destra.

Alcuni borghesi, aiutati dal soldato Ghio Angelo, del 24.o fanteria, l'accompagnarono alla vicina farmacia Barassetti, dove ebbe qualche soccorso; indi, arrivata, accorsero sul posto due guardie municipali, e, mentre l'una, coadiuvata da un tal Grassi Carlo, accompagnava il ferito con vettura pubblica al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in giorni trenta, l'altra traeva in arresto il Barbero.

Due incidenti ciclistici. — Ieri certo Arventero Giovanni, d'anni 36, percorrendo in bicicletta il corso Regina Margherita, investì e fece cadere a terra il ragazzo Pastanero Antonio, d'anni 4, che riportò una ferita lieve al viso.

Il velocipedista, che era lui pure caduto, a titolo di risarcimento regalò alla madre del piccino alcune lire e quindi proseguì il suo cammino.

— Un altro ciclista, certo Sigot Paolo, d'anni 20, in via Ponte Mosca andò con la macchina ad urtare contro una carrozza postale, rimanendo ferito al viso; la bicicletta, poi, travolta sotto le ruote, fu ridotta in istato inservibile.

Il Sigot venne da una guardia accompagnato al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Cattivi principii. — Ieri una guardia municipale sorprese due ragazzi dodicenni, per nome Rossi Felice e Casassa Giovanni, a chiedere con insistenza l'elemosina nei pressi del palazzo di città. Fermatili ed interrogatili, l'agente seppe che da molti giorni i due monelli erano fuggiti da casa e che vivevano questuando, epperciò li accompagnò alla Questura pei necessari provvedimenti.

I ladri. — Certo Zeppegno Bartolomeo denunciò che ieri, mentre era intento alle scarico di sabbia sulla riva del Po, in regione Alberoni, due ladri entrarono furtivamente in una baracca di legno, chiusa a chiave, entro cui il Zeppegno tiene le sue robe, e vi rubarono un panciotto ed una giacca contenenti otto rotoli da L. 5 di monete di rame, un rotolo di nichelini, un portafogli contenente L. 40 e un orologio d'argento.

I ladri furono però veduti da un cugino del derubato e da alcuni operai, e, da questi inseguiti, abbandonarono gli indumenti, trattenendosi due rotoli di rame.

— Un ladro ignoto si introdusse nella Segreteria della Ditta Trachsel e Bologna, in corso Oporto, N. 13, e vi rubò L. 53 in argento e una vecchia pistola.

— L'impiegato Casale Francesco, mentre ieri si trovava a Porta Palazzo ad assistere al trattenimento dato da un giocoliere, fu derubato dell'orologio e relativa catena.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 aprile 1902.

NASCITE: 29, cioè maschi 17, femmine 12.

MATRIMONI: Barbero Oreste con Chiavassa Teresa — Battagliotto Mario con Valla Francesca — Bergo Giovanni con Fiora Anna — Bernasconi Teodoro con Rosso Maria — Becca Giovanni con Bosco Giuseppa — Bocco Silvestro con De Maria Elisa — Bricco Giuseppe con Gino Rosa — Cagliero Ferdinando con Castagneri Annetta — Fascetti Alfredo con Apra Giuseppa — Finocchio Antonio con Gallo Maddalena vedova Acchiardo — Ferrero Domenico con Carena Maria — Fogliato Luigi con Basso Anna — Goffi Giovanni con Rossetto Valentina — Lupotto Michele con Castagno Teresa — Polotto Giuseppe con Biamino Antonia — Ricca Ilario con Bosso Virginia — Saletta Antonio con Gnola Felicita Teresa.

MORTI: Riva Luigi, d'anni 73, di Frossasco, pensionato ferroviario, via Berthollet, 12. Garnarone Ponzio, id. 68, di Pralleres, pensionato, via Porta Palatina, 15. Bruna Giovanni, id. 19, di Torino, orefice, via Genova, 2. Gnoro Giuseppe, id. 46, di Torino, fabbro-ferraio, via Cappel Verde, 7. Giaminetti Bernardo, id. 77, di Viù, agiato, via Assietta, 3. Ravera Caterina n. Campagna, id. 68, di Mondovì, casalinga, via Ormea, 124. Silombra Angelo, id. 30, di Casse, negoziante, via Aimone, 7. Ferrari Bartolomeo, id. 5, di Viù. Calieri Maggiorina, id. 30, di Torino, carrett. Rocca Caterina, id. 60, di Sanfrè, tessitrice. Viterotti Francesco, id. 34, di Andezeno, calzol. Bernatto Gaetano, id. 30, di Rivara, contadino. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Truce assassinio in chiesa.

Un facchino pugnalato sull'altare.

Abbiamo da Napoli, 6:

Un truce dramma di sangue si è svolto oggi tra il generale raccapriccio dei fedeli, nell'assai frequentata chiesa di San Nicola.

Erano stamane ad assistere alla Messa due irreconciliabili nemici, certo Giacomo Bilanciano, d'anni 23, e il facchino Gennaro Piscopo, notoriamente amante della madre del Bilanciano.

In seguito a questa relazione intima fra il Piscopo e la Bilanciano regnava fra i due uomini una sorda inimicizia, che già aveva dato luogo a qualche incidente.

Per recente rinfocolamento di tale ostilità, il Bilanciano covava nel cuore un proposito di fiera vendetta e non attendeva che l'occasione propizia per tradurla in atto.

Il giovanotto entrato, come si disse, stamane nella chiesa di San Nicola, vide poco distante da sè, alcuni passi innanzi, il Piscopo.

Senza dar sospetti il Bilanciano, scivolando lentamente tra la folla dei fedeli agglomerati in fondo alla chiesa, cercò avvicinarsi e colpire il suo nemico.

Questi ad un certo punto si voltò e, vistosi da presso il temuto figlio della sua amante, prevedendo l'aggressione, tentò di sfuggirlo, cacciandosi in fretta verso l'altar maggiore.

Ma il Bilanciano, temendo gli sfuggisse la preda, si precipitò sul Piscopo, afferrandolo pel collo e tentando pugnalarlo, mentre la folla intorno faceva largo e le donne emettevano grida di spavento, precipitandosi verso le uscite della chiesa.

Con un vigoroso strappo il Piscopo si liberò dalla stretta dell'aggressore e fuggì fino all'altar maggiore, ove, tra le urla dei fedeli, s'inginocchiò invocando aiuto.

Ma il Bilanciano intanto, inferocito, raggiunse il Piscopo, gli si slanciò addosso col pugnale in mano e gli vibrava, malgrado la difesa opposta dall'aggredito, una tremenda coltellata alla gola, lasciandolo moribondo sui gradini dell'altare, in un lago di sangue.

Quindi, profittando del terrore dei fedeli, in maggioranza donne e ragazzi, impotenti ad arrestarlo, l'assassino si dava a precipitosa fuga, facendosi largo coll'arma sanguinante in pugno e minacciando di colpire chi tentava sbarrargli la via.

Il panico intanto originato dall'assassinio in chiesa e dalla fuga del Bilanciano si diffuse per la vicina via Toledo, ove tra le grida della folla che, ignorando di che precisamente si trattasse, urlava, vi fu un fuggi fuggi generale, durante il quale l'assassino potè mettersi in salvo, nè finora venne rintracciato.

La chiesa ove avvenne il barbaro omicidio venne tosto, d'ordine del cardinale arcivescovo, chiusa e interdetta e sarà, colle cerimonie di rito, purificata e riconsacrata.

Madre e bambino sotto la tranvia.

Il coraggio d'un tranviere.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Un fatto raccapricciante accadde oggi in Vercelli, destando, penosissima impressione.

Sopra un carro guidato da tale Rossi, che veniva verso la città, si trovava la moglie di costui, Beccaro Annetta, d'anni 22, con un bambino di tre mesi, che ella stava allattando. Sopraggiunta dalla parte opposta la tranvia diretta a Biella, il cavallo, spaventatosi, scartò improvvisamente, rovesciando il carro, e la donna e il bambino caddero sul binario della tranvia.

Mentre il macchinista con lodevole prontezza dava il controvapore per arrestare il treno, il fochista balzava a terra coraggiosamente e salvava il bambino, cadendo con lui giù dalla scarpa della strada, senza farsi alcun male. La povera Beccaro invece restava con la gamba sinistra sotto la prima ruota della macchina; per trarla fuori si dovette far retrocedere il treno!

L'infelicissima donna fu portata all'ospedale, dove si procedette tosto all'amputazione della gamba sfracellata.

Il grande Concorso-Fiera equina in Asti.

Ape ci scrive da Asti, 6:

Al Concorso ed alla Fiera di cavalli e muli indetta in Asti in occasione delle feste patronali nel prossimo maggio è ormai assicurato un esito che supererà ogni aspettativa.

Già circa 500 cavalli sono stati inscritti al Concorso, oltre i muli. Talchè, oltre il grande fabbricato dell'Alibe, ove troveranno conveniente posto 500 animali presentati al Concorso, si dovrà provvedere alla costruzione di altro grande locale per accogliervi gli altri cavalli e muli.

Anche al solito Concorso annuale indetto dal locale Comizio Agrario per le bovine è pure assicurato esito splendido.

Nel pomeriggio di ieri si riunì al Municipio, sotto la presidenza del sindaco comm. Bocca, il Comitato esecutivo del Concorso-Fiera e vi si presero importanti disposizioni in linea amministrativa e d'ordine generale.

ULTIME NOTIZIE

La lentezza delle trattative per la pace anglo-boera.

Le perdite inglesi — Le forze dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Malgrado che Schalk-Burger sia in comunicazione con Steyn e Delarey, i negoziati per la pace progrediscono lentamente. Si crede che i capi boeri partiranno prossimamente da Kroonstadt per riavvicinare i *commandos* boeri coi *commandos* orangisti.

Si dubita che Dewet sia presso Steyn.

Ora è stata pubblicata una nuova lista dei boeri che hanno prestato giuramento all'Inghilterra. Tra questi è il figlio maggiore di Krüger.

Nel combattimento di Boschmankop i boeri ebbero 50 morti e feriti; del *commando* di Prinslow, furono uccisi 3 fieldcornet.

La lista ufficiale delle perdite subite dagli inglesi nel Sud-Africa durante l'ultima settimana dà 54 morti, e 220 feriti.

I boeri hanno ancora circa 8000 uomini sparsi fra Zoutpansberg e Southerland. Dei piccoli *commandi* si trovano inoltre nella Colonia del Capo.

Curiosi episodi d'una gita automobilistica del Re.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,45:

Scrivono da Terni al *Messaggero* due graziosi incidenti occorsi nella gita automobilistica del Sovrano. Nella recente gita del Re da Roma a Passo Corese, Rieti, Piediluco, Cascata delle Marmore, egli passò anche da Configni, fermandosi qualche minuto presso la piccola unica osteria del luogo. Il cantoniere Stanchetta Cesare, volendo far rispettare la circolare diramata ultimamente riguardo gli automobili, essendosi convinto che il *chauffeur* non si trovava in regola, ne chiese le generalità, che vennero date sotto il nome di Farelli Giuseppe, di Roma, ed elevò contravvenzione. Il cantoniere era lungi dall'immaginare che quel veicolo fosse del Re, tanto più che dal 1860 nessuno della Casa Reale era passato per quei paesi.

Un altro incidente avvenne presso la Cascata delle Marmore. Il Re fece distribuire ai poveri, che avevano attorniato l'automobile, degli spezzati d'argento di nuovo conio, portanti la sua effige, ma i beneficati li accettarono con difficoltà, non riconoscendoli buoni.

Un omicidio a Roma.

L'agente di cambio Stich ucciso.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 9,55:

L'agente di cambio Ettore Stich aveva l'abitudine di andare ogni domenica colla moglie in una sua vigna fuor di Porta San Pancrazio. E così fece ieri dopo pranzo. Il vignarolo, che era alquanto ubbriaco, si avvicinò al padrone e si mise a lamentarsi di parecchie cose. Lo Stich con buoni modi cercava di persuadere il suo dipendente, ma questi insisteva insistere.

Allora, malauguratamente si avvicinò al due la signora Stich, dicendo al marito che non stesse a discutere con quell'uomo perchè era ubbriaco.

Il vignarolo si offese e rivolse una grossolana ingiuria alla signora. Lo Stich redarguì il villano e alzò contro di lui il bastone. Se non che il vignarolo trasse il coltello ed inferse un tremendo colpo allo Stich, tagliandogli le arterie inguinali.

Lo Stich svenne: il sangue sgorgava abbondantissimo dalla ferita, e la povera signora non sapeva far altro che urlare. Il vignarolo intanto fuggiva.

Passò più di un'ora prima che il ferito fosse portato in città, e vi giunse quasi dissanguato. I medici allacciarono le arterie, ma a mezzanotte lo Stich spirava.

Egli ha due fratelli al Guatemala, e qui in Roma era assai noto e stimato.

A colpi di roncola.

Ci telegrafano da Alessandria, 7, ore 10:

Stamane, in via Caraglio, 5, Scaffone Luigi, quarantenne, feriva replicatamente al capo, con una roncola, la sua amante Passino Rosa, trentenne. Ella fu trasportata moribonda all'ospedale. Lo Scaffone si è reso latitante.

I repubblicani spagnuoli in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,10:

Un gruppo di deputati radicali e socialisti francesi offrirono ieri sera un punch d'onore ai deputati spagnuoli che si trovano attualmente a Parigi.

Blasco Ibanez pronunciò un discorso, dimostrando che la Spagna repubblicana divide le idee della Francia repubblicana contro il clericalismo ed il militarismo.

Sarraute fece la critica della monarchia spagnuola.

Lerroux aggiunse che la zona degli scioperanti di Barcellona era l'agitazione per la costituzione della repubblica.

I deputati spagnuoli partiranno oggi per Bruxelles.

Le agitazioni in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 9,20:

Vi fu un nuovo *meeting* anticlericale all'Eldorado. Nessun incidente.

Gli operai delle manifatture tabacchi si radunarono per deliberare circa lo sciopero generale.

Un terzo attentato contro Trepow a Mosca.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10:

Il *Times* ha da Pietroburgo che un nuovo attentato sarebbe stato diretto contro Trepow, a Mosca. Il Trepow usciva in vettura, giovedì scorso, per fare una passeggiata con un amico, allorquando un individuo, armato di rivoltella e di pugnale, si lanciò contro Trepow, tentando di pugnalarlo.

L'amico si gettò sull'aggressore, e fu da esso leggermente ferito.

L'assassino si sparò un colpo di rivoltella, uccidendosi.

La notizia di questo terzo attentato merita conferma.

Terribile tempesta nel Giappone.

40 navi scomparse.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Telegrafano da Yokohama che una tempesta violentissima si è scatenata il 3 di aprile sul litorale del Giappone. Quaranta navi scomparvero. Ci sono innumerevoli vittime.

Le vittime del disastro di Glasgow.

I « policemen » aumentano le disgrazie.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,25:

Le cifre ufficiali, che tuttavia sono considerate incomplete, sulla catastrofe avvenuta sabato recano 18 morti e 180 feriti.

Il parco di Ibrox conteneva 80,000 persone.

La vastità enorme di quello spazio non permise agli spettatori lontani di accorgersi del disastro, e la partita di *foot-ball* continuò.

I policemen a cavallo, credendo che i curiosi invadessero la pista, respinsero gli spettatori dall'impalcatura crollata, facendo aumentare così il numero delle vittime.

Il luogo della catastrofe presenta uno uno spettacolo orribile.

Sembra un campo di battaglia. Si lavora ancora allo sgombro delle macerie.

Navigazione.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — Il *Ravenna* è partito per Genova.

New York, 7 (*Stefani*). — L'*Augusta Victoria* è giunto. Il *Lahn* è partito per Genova.

SPORT

CICLISMO.

La riunione di Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 8,30:

Al velodromo di Friedenau si è inaugurata la stagione sportiva. Il corridore Dickentmann riuscì primo in una gara di 50 km., impiegando 50' 38", seguito da Ryser, Schoeriman, Heley e Robl.

La gara scratch fu vinta da Schilling; secondo la Meyer; terzo Broka.

Nella corsa tandems riuscirono primi Schilling-Kaiser.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,6; ore 15: 733,4; ore 21: 733,3.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 10,4 Massima + 15,9

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 17,0

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 8,5

6 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 50; tramonta alle ore 18, minuti 4.

Giorno della luna 29; 7 luna nuova alle ore 14, m. 50.

Eclisse parziale di Sole: 8 aprile 1902, invisibile a Torino. Massima grandezza dell'eclisse: 0,07 essendo uno il diametro solare. L'eclisse sarà visibile soltanto nelle regioni circumpolari artiche.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 aprile.

Rendita media legale 102 82 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	102 32 1/2	102 42 1/2	——	——
Svizzera 3 1/2	101 70	101 80	——	——
Germania 3	125 80	125 90	——	——
Londra 3	25 75	25 77	——	——

Rendita 5 0/0 per c. 102 85, 102 82 1/2.

Rendita 5 0/0 per f. c. 102 80, 102 82 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	481 50 — —
B. d'Italia	872 — 873 —	B. Sconto	169 — 169 75
Ferr. Mer.	661 — 660 50		169 25 — —
Ferr. Med.	441 50 — —	Diatto	242 — 243 —
B. Comm.	680 50 — —		

Cronaca della Borsa. — 7 aprile. — La settimana incominciò molto timida, nè la domenica le ha dato alcuna vigoria nè volontà attiva.

I prezzi sono come quelli che abbandonammo all'ultimo Borsino, forse alquanto più deboli pei valori: pari l'incertezza e l'inazione.

Pure tutte le cronache settimanali vedano come il momento sarebbe propizio ad un movimento di rialzo, basandosi sulla continua abbondanza del denaro e sui diversi coefficienti favorevoli al sostegno più volte citati; ma prevalgono i timori per le nostre condizioni interne, e vi si aggiungono quelli che procura la situazione in Turchia, e la possibilità di una nostra forzata espansione, che potrebbe diventare inevitabile da un istante all'altro.

Il cambio fermo a 102 375.

Carbone e grano.

Genova, 6 (*Stefani*). — Ieri in questo porto furono caricati 1361 carri, di cui 547 di carbone pei privati e 73 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 138, di cui 35 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

VASSALLO DOMENICO d'anni 72

munito dei conforti religiosi, alle ore 15 del 6 aprile spirava in Pino Torinese.

La Famiglia, addoloratissima, ne dà il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo in Pino Torinese martedì, 8 aprile, ore 10. Un omnibus speciale per le persone che desiderano intervenire alla sepoltura partirà martedì mattina, ore 9, da via Po, angolo via Bogino.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

— Dunque, — riprese Bastiano, — avevo visitato tre bettole senza trovar nulla, e me ne tornavo, un po' seccato, quando, ad un tratto, mi urto con una povera donna, una mendicante, con un bambino al collo.

— Un bambino! — esclamò Sokoloff, che ascoltava con interesse il racconto di Macaron.

— Sì.... un bambino, — replicò questi, — il cui padre non è lontano di qui.... Non è vero, padrone?

— Ma come! Io sarei padre? — replicò Rosen, fingendo una commozione che era lungi dal provare. — Parla, Macaron, parla... E' lei che t'ha detto ciò?

— Oh! non subito.... Non mi riconosceva la meschina! Moriva di fame e il suo povero bambino pure.... Non avendo mangiato da due giorni non aveva più latte da dargli....

— E' orribile! — mormorò Sokoloff, il cui cuore generoso era profondamente commosso.

— Ah! sì, è orribile! — ripetè Rosen, fingendo d'asciugarsi una lagrima.

— Ma io, — riprese Macaron, — io l'avevo riconosciuta subito, benchè la miseria l'abbia alquanto mutata.... Ed a lei mi sono nominato senza paura, e le ho detto che tu eri qui con me.... Non c'è pericolo che ci tradisca....

E allora? — domandò Sokoloff.

— Ella ha gettato un grido di gioia: « Salva!.... Son salva! ». « Sì, cittadina » le risposi; e siccome bisognava provvedere al più urgente, la condussi nella bettola dalla quale uscivo.... Ella ha mangiato e bevuto, piangendo di gioia, e con tanta avidità che, per compassione, piangevo anch'io....

— Sei un buon giovane, Bastiano — disse Sokoloff, stringendo la mano dell'anarchico.... Hai fatto una bella e buona azione....

— Sì! — esclamò Rosen — una buona azione.... Ma dov'è ora Elena?

— E' qui, in questa casa, nella mia camera; non potevo condurla altrove, credo....

Gastone rattenne una bestemmia che stava per lasciarsi sfuggire, e stringendo la mano a Bastiano:

— Hai fatto bene — gli disse. — Allora ella è là....

— Sì, nella mia camera, e dorme.... Era estenuata dalla stanchezza, povera donna, e dopo d'aver mangiato non riusciva più a tener gli occhi aperti. Lo ho dato il mio letto ed io mi sono coricato sul divano....

— Grazie — disse Rosen. — Allora io non esco più, rimando ad un altro giorno la partita che dovevo fare. Mio dovere è d'andar subito presso Elena: non è vero, amico?

— Sì — rispose Sokoloff; — e quando l'avrai vista, quando sarà calmata la commozione che proverete entrambi ritrovandovi, allora mi avvertirai, perchè possa a mia volta dire alla tua eroica amica tutto il bene che penso di lei.

— State tranquillo, caro amico.... ma vi lascio.... ho premura di rivedere Elena, di stringerla fra le mie braccia.... Accompagnami, Macaron.

— Vieni, padrone — disse Bastiano, uscendo nel corridoio.

Rosen lo seguì colla rabbia in cuore. Abbandonando Elena, il giorno della sua fuga da Cajenna, egli aveva sperato di mai più rivederla, di mai più udir parlare di lei. Ed ecco che ella riappariva, che lo ritrovava a Londra, dove egli s'era mutato in altro uomo. Sorgeva come un rimorso vivente, quella donna, come un'accusa dell'ignominia della sua condotta verso di lei, della sua ingratitudine, della sua perfidia; come un pericolo, come una spada di Damocle sospesa sul suo capo.

— Ah! — si diceva — perchè non l'ho incontrata io pel primo!.... Come l'avrei lasciata crepare lei e il suo bambino!.... Quell'imbecille che me la riconduce.... e quel Sokoloff che si commuove, che si esalta!.... Ora mi toccherà far buon viso alla mala fortuna, dovrò fingere la gioia, la tenerezza..... Oh! ma non può durar così!.... Quella donna è un pericolo per me.... Bisognerà ben trovar il mezzo di sbarazzarmi di lei!....

In quelle disposizioni entrò nella camera di Macaron.

Elena dormiva. Come Bastiano aveva detto, le sofferenze avevano dimagrito il suo corpo, impallidito il suo viso; ma era sempre bella, più bella anzi, e Rosen non potè reprimere un'esclamazione vedendola là, giacente, tutta vestita, sul letto di Macaron, col suo bambino accanto, un bambino bello come un angelo....

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 24 al 30 marzo.* — Frumento per quintale da L. 26 50 a 27 00 — Segale da 19 75 a 20 25 — Avena da 26 00 a 27 50 — Riso da 36 00 a 40 50 — Meliga da 15 00 a 15 50 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli dall'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 35 20 a 36 70 — Id. marca B da 34 50 a 34 70 — Crusca da 13 50 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 41 00 a 00 00 — Id. 2ª qualità da 32 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 140 a 185 — Id. 2ª qualità da 110 a 150.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 a 0 34 — Legna dolce da 0 30 a 0 33 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 0 95 — Id. 2ª qualità da 0 80 a 0 85 — Coke per quintale da 0 00 a 0 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 84 a 1 10 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 65 a 0 71.

Pollì per capo da L. 2 00 a 3 25 — Galline da 2 25 a 3 50 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 7 00 a 7 50 — Anitre da 2 25 a 3 00 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 3 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 2 50 a 3 50 — Pesci minuti da 1 25 a 1 70 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 10 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 90 a 1 10.

Patate al miriagramma da L. 0 70 a 1 05 — Cipolle da 1 30 a 1 50 — Carote da 1 30 a 1 40 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 1 10 a 1 30 — Cavolfiori da 1 75 a 2 25 — Spinaci da 2 00 a 2 25 — Pomidoro da 4 30 a 4 50 — Rape da 1 25 a 1 50 — Asparagi da 00 00 a 00 00 - Cardi da 1 50 a 1 75 - Funghi da 00 00 a 00 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 1 00 — Castagne bianche da 2 25 a 3 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi secchi da 0 00 a 0 00 — Mele da 1 50 a 4 00 — Pere da 2 00 a 7 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 00 a 7 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 80 a 3 00 — Id. 2ª qualità da 2 30 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 87 a 0 95.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 46 — Pane forma ordinaria da 0 38 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 34 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2ª qualità da 0 50 a 0 55.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 80 a 2 40 — Vitelli da 1 75 a 2 10 — Manzi da 1 00 a 1 60 — Buoi da 1 00 a 1 75 — Moggie da 0 80 a 1 35 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 40 a 2 15 — Montoni da 1 00 a 1 60 — Agnelli da 1 15 a 1 40 — Capretti da 1 10 a 1 40 — Capre da 0 00 a 0 00.

Cuneo, 1º aprile. — Frumento al quint. da L. 25 00 a 26 50 — Barbariato 21 65 a 22 00 — Segale da 20 15 a 21 00 — Meliga da 13 30 a 14 00 — Frumentone da 21 00 a 22 00 — Miglio da 16 00 a 17 00 — Riso da 36 15 a 38 — Orzo da 15 25 a 17 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 15 a 26 00 — Id. comuni da 17 00 a 18 50 — Noci da 00 00 a 00 00 — Patate al miria da 0 60 a 0 70 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 1 90 a 2 10 — Legna forte da 0 25 a 0 30 — Fieno da 0 90 a 0 00 — Paglia da 0 70 a 0 75 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 75 — Id. B. 33 75 — Semola dura da pasta 36 00.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Id. bruno o di barbariato 0 30 — Id. grissino 0 60.

Pasta di semola al chilo L. 0 60 — Farina prima qualità 0 42 — Id. seconda qualità 0 40 — Id. brossa 0 35.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 6 60 — Vitelli da 6 00 a 6 25 — Id. da latte da 8 50 a 9 00 — Maiali da 9 00 a 10 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 4 50 a 7 00 — Agnelli da 1 10 a 1 25 — Capretti da 1 10 a 1 25.

Carne di bue al chilo L. 1 57 — Id. di vitello 1 47 — Id. di vacca 1 30 — Id. di maiale 1 65 — Pollame per capo 1 50 — Uova alla dozzina 0 60.

Casale, 1 aprile. — Grano all'ett. L. 20 81 — Meliga 13 16 — Avena 11 05 — Fagiuoli comuni 14 70 — Fagiuoli dall'occhio 19 74 — Fave 14 30 — Ceci bianchi 20 04 — Riso nostrano 30 41 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 00 — Id. 2ª 0 000 — Paglia 0 00 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 50.

Torino, 1908 — Tip. ROUX FRASSATI e C.